Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 160

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 6 luglio 1943 - XXI

108 incursori fra cui numerosi quadrimotori abbattuti in due giorni di vittoriosi duelli aerei

Bollettino n. 1135

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Cacciatori italiani e germanici e batterie contraeree dell'Asse hanno ieri ostacolato, con particolare successo, gli attacchi dell'Aviazione avversaria su centri della Sicilia e della Sardegna, riuscendo ripetutamente a disperdere le formazioni nemiche prima che raggiungessero gli obiettivi e inseguendole a lungo in mare aperto.

Nel cielo della Sicilia, in ripetuti vittoriosi combattimenti, nei quali si è distinto il 150° Gruppo comandato dal ten. col. Antonio Vizzotto da La Maddalena, la caccia nazionale abbatteva 18 velivoli, quella tedesca 10.

Le artiglierie della difesa distruggevano altri 22 aerei di cui uno a Trapani, uno a Sciacca, uno ad Augusta, uno a Marsala e sette nei dintorni di Cagliari.

Il nemico ha pertanto complessivamente perduto 50 velivoli, fra i quali numerosi quadrimotori.

I danni cagionati nelle località colpite sono di minima entità; limitato anche il numero delle vittime fra le popolazioni.

Questa notte una formazione avversaria ha lanciato qualche bomba e pochi spezzoni su Ostia e Fiumicino, sorvolando successivamente la periferia di Roma. Non sono segnalate perdite. Le batterie contraeree della Capitale hanno effettuato tiri di sbarramento.

Le incursioni citate nel Bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate: Trapani 11 morti e 15 feriti; Catania 1 morto e 5 feriti; provincia di Sassari 1 morto e 21 feriti.

Gli aerei nemici segnalati abbattuti dalle artiglierie contraeree sono caduti nelle seguenti località:

In provincia di Trapani: 1 in contrada Fico, 1 in contrada Xitta, 2 a Milo, 1 a Monte Cofino, 1 presso Stagnoni, 3 a sud-ovest rispettivamente di S. Teodoro, Punta Marsala e Punta Sottile, 1 ad ovest di Torre Bligni.

In provincia di Agrigento: 1 al largo di Sciacca e 1 in contrada Guardiacosta; due in fiamme ad est di Augusta; uno presso Marsala.

In Sardegna: 1 a Santulussurgiu, 3 presso Milis, 1 in mare, 2 nella regione di Capo Pula.

Bollettino n. 1136

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni nemiche hanno sganciato bombe su Catania, Sciacca, località minori della Sicilia e sul cagliaritano causando lievi danni e poche vittime.

L'Aviazione dell'Asse anche ieri ha validamente intercettato i velivoli incursori, impegnandoli in aspri combattimenti. Nostri reparti da caccia, con successivi attacchi, abbattevano 25 aerei, dei quali 18 sulla piana di Catania ad opera dei cacciatori del 4° Stormo. Altri 21 apparecchi venivano distrutti dalla caccia germanica. Le batterie contraeree italiane e tedesche, con il loro preciso tiro, facevano inoltre precipitare 10 velivoli.

Alle perdite avversarie segnalate nel Bollettino di ieri vanno aggiunti due aeroplani abbattuti uno presso le isole Jonie e uno in territorio di Alghero.

Nelle ultime due giornate il nemico così perduto complessivamente 108 apparecchi in gran parte plurimotori.

Gli aerei abbattuti dalle batterie contraeree sono caduti: 1 a Gerbini, 2 tra Gerbini e Lentini, 2 a Flaia, 2 nella zona di Capo Mulini, 1 tra Caltagirone e San Michele, località della provincia di Catania, 1 a Sciacca, provincia di Agrigento.

Le incursioni citate nel Bollettino odierno hanno causato nelle popolazioni civili le seguenti vittime finora accertate: a Catania 4 morti e 7 feriti, a Gerbini 3 morti e 9 feriti, nel Cagliaritano 2 morti e 3 feriti.

L'annuale della R. Guardia di Finanza

L'odierna ricorrenza rievoca, nel clima guerriero della Nazione, i fasti militari che la R. Guardia di Finanza ascrive a proprio onore. [illegible] Pubblica Finanza. Manipoli di Finanzieri furono al fuoco nei moti del '21 in Romagna e del '31 a Rimini e meritarono in quelle famose cinque giornate la riconoscenza del Governo di Milano. Si distinsero nella difesa di Udine e nei moti di Parma ma specialmente nell'eroica difesa di Roma raccolsero il lauro della gloria.

La quarta sponda li vide fra i primi a sbarcare a Macavez; l'occupazione di Bu-Kemez li ebbe come protagonisti di primo piano nella dura e sanguinosa battaglia di Zanzur vennero citati in un ordine del giorno che è di per sè stesso una ricompensa al valore.

Venne la guerra del 1915 e molti Battaglioni di Fiamme Gialle sotto l'insegna sublime del sangue e del sacrificio si batterono con la tenacia propria dei soldati migliori. Duemila caduti (cifra ragguardevole in rapporto al numero dei reparti mobilitati) rappresentano il contributo della Guardia all'Unità Nazionale; 862 ricompense al valore e 19 citazioni sono state il premio di tanto eroismo.

Nella guerra etiopica, per la conquista dell'Impero, i Finanzieri non potevano essere assenti. Monte Andino, Debuk, Guadi del Chetà sono state le tappe di una marcia dura e tenace, le pietre miliari che segnarono la via che portò alla meta radiosa. Al Corpo, in tale ricorrenza venne concessa la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Nell'attuale conflitto Essi sono ovunque presenti, come combattenti di terra, come marinai, dal fronte africano a quello alpino, da questo all'Egeo e jugoslavo e poi in Tunisia e nei Balcani.

L'Eroe del Carso

Dodicesima annuale della morte di Emanuele Filiberto d'Aosta, Comandante invitto della Terza Armata. Oggi più che mai è vivo nel cuore di tutti gli italiani, il ricordo del grande Condottiero che scrisse mirabili pagine di eroismo e di gloria sulle arsicce pietraie del Carso, che salito nel più alto dei cieli per unirsi alla schiera di Coloro che mai più morranno nell'affetto e nella gratitudine della Patria, guida con la Sua luminosa figura i nuovi combattenti d'Italia, eredi fierissimi e degni dei valorosi del Piave e del Montello. Come il ricordo di Lui, rimangono le parole indimenticabili del Suo testamento spirituale:

«Grande ventura è stata per me quella di vedere, prima di chiudere gli occhi alla luce terrena, avverato il sogno giovanile della completa redenzione d'Italia e di aver potuto, mercè il valore dei miei soldati, concorrere alla vittoria che ha coronato di alloro i sacrifici compiuti... Desidero che la mia tomba sia, se possibile, nel cimitero di Redipuglia, in mezzo agli Eroi della Terza Armata: sarò con essi vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia».

Vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia.

E le frontiere d'Italia non saranno varcate, Duca, poichè i fanti della Terza Armata, [illegible] sotto il simbolo del Littorio romano, un baluardo infrangibile.

Il Duce presiede il Comitato corporativo centrale

ROMA, 5.

Oggi a Palazzo Venezia si è riunito — sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Sono stati discussi i primi argomenti del seguente ordine del giorno: 1) Relazione sulla attività delle corporazioni; 2) Approvazione del piano di concentrazione dell'industria per le conserve alimentari [illegible]; 3) approvazione del piano di concentrazione dell'industria conciaria e delle calzature; 4) riordinamento della organizzazione corporativa; 5) Estensione all'industria privata delle norme di unificazione; 6) Modificazione dell'inquadramento sindacale degli artisti e dei lavoratori dello spettacolo; 7) Approvazione degli accordi economici integrativi provinciali per la trebbiatura a macchina dei cereali; 8) Approvazione di ordinanza corporativa per la disciplina della produzione e del commercio degli abrasivi e dei detergenti; 9) Accordo economico per la motoaratura; 10) Varie.

Il saluto a Mussolini del Presidente del Consiglio romeno

ROMA, 5.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Lasciando l'ospitale terra d'Italia vi prego Duce consentirmi esprimere mia gratitudine per l'accoglienza riservatami e per l'incontro che ha arricchito la mia vita. Vi prego gradire il fedele omaggio di un latino e la testimonianza della mia fede nel grande destino della latinità. Sono felice di portare con me la parola di apprezzamento del Duce per la Romania del Maresciallo Antonescu e per i suoi soldati»

MIHAI ANTONESCU, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri.

Il distintivo germanico al Maresciallo Antonescu per la campagna di Crimea

BERLINO, 5.

A nome del Führer, il Maresciallo Manstein ha consegnato al Capo dello Stato romeno, Maresciallo Antonescu, il distintivo dello scudetto d'oro per la campagna di Crimea.

Il problema delle costruzioni belliche negli Stati Uniti

L'elefantiasi industriale americana alimentata col contagocce

Crisi sempre più acuta nell'approvvigionamento dall'estero dei cosidetti "metalli strategici,,

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

Nel quadro delle deficienze delle materie prime strategiche negli Stati Uniti, tra le quali in primo luogo vi è quella della gomma, la questione dei metalli strategici è una delle più importanti. [illegible]

[illegible] le mani dell'Asse, si trova nell'isola di Jan Mayen vicina alla Groenlandia e che quest'ultima regione, prima della guerra, produceva [illegible] della criolite, elemento necessario alla produzione dell'alluminio.

Gli esperti nordamericani hanno catalogato come «strategici» i seguenti dieci minerali: rame, mercurio, bauxite, antimonio, stagno, manganese, zinco, venadio, tungsteno e cromo. Risulta che tali minerali non esistono in quantità sufficiente nel suolo statunitense non solo ma che di essi non vi sono sufficienti accantonamenti. Non è chiaro perchè in tale lista non sia incluso il nichelio; forse perchè la produzione canadese è ritenuta sufficiente.

Grave è la mancanza del rame il cui disavanzo annuo è calcolato in [illegible] produzione mondiale di questo metallo [illegible] con il 16 per cento e dovranno coprire il resto del fabbisogno con importazioni. Messico, Cile, Perù e Cuba riunite hanno prodotto nel 1941 il 20 per cento del consumo mondiale. Per il resto di tale minerale devono ricorrere al Canadà e ai paesi dell'Africa centro-meridionale, specialmente Rodesia e Congo Belga.

Ancora più scadente è la disponibilità del mercurio di cui la produzione mondiale era pressochè monopolizzata da Italia e Spagna. Metallo strategico per eccellenza, in parte può essere ricavato in quantità assolutamente minima nel Messico e nel Perù.

Il problema della «bauxite» e [illegible] dell'alluminio sul quale si basa in gran parte la produzione degli aeroplani [illegible] gli Stati Uniti. La occupazione della Guiana olandese [illegible] nel 1941 la produzione di [illegible] 600 mila tonnellate è avvenuta precisamente a causa della fame di alluminio. La produzione brasiliana non raggiunge, malgrado i vasti giacimenti, le 100 mila tonnellate [illegible] prima della guerra quello degli Stati meridionali d'Europa soltanto superava i 2 milioni di tonnellate. La produzione di alluminio importa grande impiego di energia elettrica che gli Stati Uniti posseggono ma anche grande disponibilità di bauxite che essi non posseggono [illegible] il trasporto della bauxite dalle Guiane olandese e britannica.

Sempre maggiore importanza nell'industria bellica viene acquistata dall'antimonio di cui maggiore produttore è la Cina (18 mila su 30 mila tonnellate della produzione mondiale nel 1938). Senonchè [illegible] America non [illegible] Chang Kai Scek. Il Messico, la Bolivia, e altri Stati sudamericani [illegible] nel 1941 il 62 per cento dell'antimonio ed è su tali forniture che si conta a Washington.

Lo stagno ha [illegible] l'intervento politico militare degli Stati Uniti in Bolivia [illegible] sfruttamento [illegible] di vendita. Si calcola che nel 1942 i paesi dell'America latina abbiano partecipato con il 20 per cento alla produzione mondiale di stagno; altri [illegible] sono nel [illegible] ma completamente lontani [illegible] della produzione di stagno delle Indie olandesi, [illegible] sfruttamento anglosassone. Specialmente per questo [illegible] vi è [illegible] il mercato inglese [illegible] 1942 aveva fondato a Londra il cartello dello stagno. Però sembra che Washington si sia assicurata buona parte della produzione del Congo belga (calcolata in poco più di 20 mila tonnellate), paese «liberato» dalle truppe americane, come Groenlandia, Liberia, Marocco, eccetera.

Un po' migliore è la produzione nordamericana dello zinco, pur tuttavia esso pure incluso nella lista dei metalli deficitari probabilmente perchè impiegato, oltre al resto, nella fabbricazione della gomma sintetica.

Gli Stati Uniti non sono certo poveri di ferro ma difettano invece dei materiali necessari alle speciali fabbricazioni richieste dall'industria bellica. Manca il cromo importato una volta dalle Filippine e dall'Africa. Negli Stati Uniti la produzione di cromo non raggiungerà l'uno per cento di quella mondiale e l'America latina ne produsse nel 1938 soltanto il 4 per cento. Oggi Brasile e Cuba producono soltanto il 6 per cento di questo metallo di prima necessità. Lo produce la Turchia ma essa è alquanto lontana.... C'è da temere che con la grande scarsità di questo prezioso metallo antiruggine i cannoni statunitensi ne soffrano assai.

Considerazioni pressapoco analoghe possono farsi per il manganese, necessario, alla purezza degli acciai bellici, occorrendo 6 chili di manganese per ogni tonnellata di acciaio. Nel 1940 l'America latina ha potuto coprire soltanto il 24 per cento del fabbisogno nordamericano di questo metallo. Il venadio è il metallo che serve a dare la resistenza al calore ai pezzi di artiglieria: esso è prodotto abbastanza largamente nel Messico e nel Perù. Il tungsteno (analogo al volfranio) serve ad aumentare le qualità di durezza e di elasticità dell'acciaio. La sua produzione finora raggiunta nell'America latina si aggira intorno al 12 per cento di quella mondiale; prima della guerra proveniva dalla Cina e dalla Birmania.

Questa necessariamente pesante rassegna di dati da fonte americana contiene diverse indicazioni e svariati significati. Ma essa va considerata in modo particolare in relazione alla questione del tonnellaggio che non è sufficiente per i lunghi trasporti e dell'attrezzamento industriale che non può venire improvvisato. Affannosamente si cerca di montare sul posto stabilimenti di lavorazione di materie prime come nel Brasile, nel Cile, a Leopoldville e a Mataadi nel Congo Belga. Ma l'elefantiasi della industria bellica nordamericana non può vivere con un contagoccie più o meno largo di rifornimenti di materie prime, specialmente trattandosi dei dieci metalli che i nordamericani confessano deficitari per la loro produzione di guerra.

Non è tutto oro quello che luce nell'abbagliante propaganda nordamericana; oltre agli scioperi dei minatori, il confusionismo burocratico nelle industrie, l'endemica crisi dei trasporti terrestri, la scarsezza di tonnellaggio vi è, come abbiam visto, il problema non certo roseo delle deficienze nell'approvvigionamento dall'estero dei metalli strategici.

Leo Negrelli

QUADRANTE
"In tutte le guise si serve la Patria,,

Gli anglicanissimi prelati d'oltre Manica che discutono oggi su libelli e giornali che diventano libelli sulla necessità di bombardare le città civili italiane e con esse Roma, maestra di civiltà, forse hanno dimenticato [illegible]

L'Urbe era stata assediata dalle forze del Generale Oudinot che al Triumvirato della Repubblica aveva fatto tenere [illegible] «l'attacco in forza» qualora non fosse subito pervenuta una risposta [illegible] all'onestà della Francia» [illegible]

[illegible]

Si crede una nuova nobiltà. Combattenti in [illegible] la vanga [illegible] lavoro. Questa è la tempra che non si piegherà negli italiani.

UN ESERCIZIO DIFFICILE

— Hop! Hop! Ma insomma vi decidete a saltare?

COLLABORAZIONE E AMICIZIA ITALO-ROMENA

Il Duce riceve Mihai Antonescu alla Rocca delle Caminate

Lunghi cordiali colloqui - Perfetta identità di vedute sulla condotta politica e militare della guerra

ROMA, 5.

Il Vice Presidente del Consiglio romeno, prof. Mihai Antonescu, è giunto in Italia, ospite del Governo italiano, il 29 giugno.

Egli si è incontrato a Venezia con il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Ecc. Bastianini, che lo ha successivamente accompagnato alla Rocca delle Caminate, dove il Duce lo ha intrattenuto, durante la giornata 1. luglio, in lunghi e cordiali colloqui.

Nel corso di queste conversazioni è stata esaminata a fondo la situazione generale, nonchè i problemi che più direttamente riguardano i due Paesi e i loro comuni interessi.

Tali conversazioni, svoltesi nella atmosfera della cordiale amicizia che lega i due Paesi, hanno permesso di constatare la perfetta identità di vedute dell'Italia e della Romania sulla condotta militare e politica della guerra che esse, insieme con la Germania e le altre Potenze alleate, strenuamente combattono, nella ferma decisione di conquistare la vittoria.

Alla fine di tali conversazioni, è stato riaffermato il proposito delle due Nazioni di rendere sempre più stretta la loro collaborazione per il raggiungimento di quegli obbiettivi che rispondono agli interessi dei due Paesi ed ai principi sui quali si fondano l'alleanza e la lotta che le Potenze del Patto Tripartito conducono per assicurare, su basi di giustizia e di equità, un avvenire di pacifica collaborazione ai popoli d'Europa.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri di Romania, Ecc. Mihai Antonescu, è giunto in Italia il 29 giugno in visita ufficiale, accompagnato dal sottosegretario alla Propaganda prof. Marcu, dal direttore della sezione economica del Ministero degli Esteri romeno ministro Petala, dal col. Turtureanu, capo di Gabinetto militare del Presidente del Consiglio, dal segretario di Legazione Barbul e da altri funzionari.

Conversazioni con Bastianini

Il ministro d'Italia a Bucarest, barone Bova Scoppa, ha viaggiato col Vice Presidente, mentre il ministro di Romania presso il Quirinale, Ecc. Grigorcea, si è recato ad [illegible] Tarvisio, insieme con una delegazione del Ministero degli Esteri, con a capo il ministro plenipotenziario marchese Rossi Longhi.

L'Ecc. Antonescu è giunto a Venezia nella mattina dello stesso giorno, ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato agli Esteri Ecc. Bastianini, che era accompagnato dall'ambasciatore Giannini, dai ministri plenipotenziari conte Vitetti e conte Vidau, da altri funzionari del Ministero degli Esteri e dalle maggiori autorità locali.

Nel pomeriggio del 29 ha avuto luogo un primo lungo colloquio tra il Vice Presidente del Consiglio romeno e l'Ecc. Bastianini. In serata, il sottosegretario Bastianini ha offerto un pranzo in onore dell'Ecc. Antonescu, al quale sono intervenuti, con le autorità locali, le due delegazioni romena ed italiana.

Nella mattina del giorno successivo, hanno avuto luogo altre conversazioni, principalmente su questioni di carattere economico, a cui hanno preso parte, oltre all'Ecc Antonescu e al sottosegretario Bastianini, l'ambasciatore Giannini e il ministro Petala. Al termine delle conversazioni, l'Ecc. Antonescu si è recato col suo seguito ad apporre la firma sui registri di Palazzo Reale.

Si è proceduto quindi allo scambio delle ratifiche dell'accordo culturale italo-romeno firmato a Bucarest nell'aprile scorso.

Sono stati pronunciati in questa occasione due discorsi da parte dell'Ecc. Bastianini e Antonescu, nei quali si è particolarmente sottolineato il felice e crescente sviluppo delle relazioni culturali tra i due Paesi latini oggi più che mai uniti in una guerra che i due popoli combattono per il medesimo ideale di giustizia e di ordine europeo.

La sosta a Forlì

Nel pomeriggio l'Ecc. Antonescu, accompagnato dal sottosegretario Marcu e dal seguito, è stato ricevuto, per iniziativa del G.U.F. di Venezia, alla sede dell'Istituto universitario dell'economia e commercio, dove l'illustre ospite è stato salutato da una vibrante manifestazione di simpatia dei goliardi veneziani.

In risposta a un indirizzo di omaggio rivoltogli dal Rettore magnifico dell'Università, l'Ecc. Antonescu ha pronunciato un discorso in perfetto italiano, rievocando la missione spirituale della latinità e la comunione di ideali che lega il popolo italiano e quello romeno, vigile guardia della civiltà europea alle foci del Danubio.

Alle ore 23, con treno speciale, la delegazione romena ed il sottosegretario Bastianini, col suo seguito, sono partiti per Forlì. Nella mattinata del 1° luglio, l'Ecc. Antonescu, che aveva in precedenza reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce e dal capitano Bruno Mussolini, è stato ricevuto alla Rocca delle Caminate e trattenuto in lungo e cordiale coloquio dal Duce e alla presenza del sottosegretario Bastianini.

Ha avuto quindi luogo alla Rocca una colazione intima, offerta dal Duce, alla quale hanno partecipato, oltre alle Eccellenze Bastianini e Antonescu, il sottosegretario Marcu, il ministro di Romania presso il Quirinale Grigorcea e il ministro d'Italia a Bucarest barone Bova Scoppa.

A San Rossore

Le conversazioni tra il Duce e l'Ecc. Antonescu e il sottosegretario Bastianini hanno ripreso nel pomeriggio. In serata, la delegazione romena ha lasciato Forlì, salutata alla stazione dall'Ecc. Bastianini col suo seguito, e dalle maggiori autorità locali.

Dopo una giornata trascorsa a Roma in forma privata, l'Ecc. Antonescu si è recato col suo seguito a San Rossore, dove gli è stata concessa udienza dalla Maestà del Re Imperatore, il quale si è poi compiaciuto di trattenerlo a colazione.

Nel pomeriggio, la delegazione romena ha lasciato San Rossore per rientrare a Bucarest.

L'Eccellenza Antonescu, che nel corso della sua recente visita in Italia ha trascorso la giornata del 2 corrente a Roma, in forma privata, è stato ricevuto in quel giorno da S.A.R. il Principe di Piemonte, ed ha ottenuto un'udienza particolare dal Pontefice. Egli è stato accompagnato in Vaticano dal ministro di Romania presso la Santa Sede, gen. Pap.

L'Italia fascista ha salutato con sincero cameratismo Mihail Antonescu, unico uomo di Stato dei Paesi del Tripartito che non fosse ancora stato nostro ospite graditissimo e che non avesse avuto per conseguenza l'occasione di incontrarsi col Duce.

Indubbiamente l'apporto della Romania nella lotta durissima contro il bolscevismo è stato uno dei più ingenti e dei più generosi.

Il latinissimo Paese amico, avamposto dell'Europa orientale contro la minaccia staliniana, ha mobilitato con fierissimo slancio tutte le sue risorse in uomini e mezzi per partecipare alla guerra che lo aveva fin dal 1940 duramente provato, privandolo con la forza brutale di un vastissimo territorio e cioè della Bessarabia e della Bucovina.

Tanto più grande fu in quel 1940 la minaccia rossa in quanto essa smascherava i disegni espansionistici di Mosca nella penisola balcanica. L'Italia mussoliniana e la Germania di Hitler diedero alla Romania la ferma garanzia del suo territorio, baluardo dell'Europa contro il bolscevismo incalzante.

La documentazione del valore dimostrato dalle Divisioni romene in questi due anni, nei quali si sono battute con eroismo e tenacia, le perdite che esse hanno subito, ci hanno reso ancor più cara questa Nazione che reca il nome immortale di Roma, che ha fuso nell'ideale comune il sangue dei suoi figli migliori con quello dei nostri eroici soldati.

I colloqui svoltisi in questi ultimi giorni alla Rocca delle Caminate tra il Duce ed il prof. Antonescu, la cordialità alla quale essi si sono improntati, l'esame a fondo della situazione generale e dei problemi che riguardano i due Paesi ed i loro comuni interessi, la perfetta identità di vedute sulla condotta militare e politica della guerra che continuerà fino alla vittoria completa ed immancabile, rendono ancor più saldo e più fraterno il vincolo di leale amicizia che lega e legherà sempre Italia e Romania.

L'importanza del colloquio scaturirà nel prossimo avvenire.

Intanto i due popoli continueranno la loro marcia, serrati nei ranghi, a qualunque costo, per il raggiungimento della meta comune.

La nuova Romania

E' stata follia criminale del demoliberalismo inglese e della socialdemocrazia francese il tentare di sbarrare in Europa il passo alla gioventù che ascende, sopprimere tagliare le rigogliose fioriture della vita nuova.

Trattati strangolatori, giudaismo bolscevismo, sanzioni, rivoluzioni: ecco i mezzi e le vie con i quali i Governi di Londra e di Parigi hanno cercato di comprimere l'Europa nei loro schemi di buon vivere (per loro).

Ma l'Europa ha reagito, ha unito le sue forze: idealmente è un blocco solo: i popoli iberico, tedesco, italiano, ungherese, romeno rinnovatisi attraverso rivoluzioni nazionali o crisi interne non hanno voluto più a lungo attenersi ad uno statu quo che negava loro ogni possibilità di espansione, di vita soggetti, indistintamente ed indifferentemente ai loro valori, ad una gerarchia di popolo imposta dalla demoplutocrazia internazionale non per virtù di razza o di gente, ma per eredità storica, la quale, a lume della realtà contingente, è pur sempre eredità da accettarsi col beneficio dell'inventario.

La Germania la si voleva strozzata da Trattati che non avevano più ragione di essere; l'Italia si tentò di soffocarla con le sanzioni; la Spagna si cercò di oppiarla col bolscevismo; la Romania di irretirla nelle manovre giudaiche. Quest'ultima in modo particolare lo questi ultimi anni con l'adesione incondizionata prima al Tripartito e la partecipazione immediata a questa guerra poi ha dimostrato la piena maturità politica raggiunta.

L'azione del Conducator che l'ha liberata dal patrimonio politico-sociale ereditato con la guerra '14-'18, ha visto trionfare finalmente il sentimento di romanità che sempre ha covato e alimentato, benchè contenuto e volutamente misconosciuto da Governi venduti ad interessi stranieri, la coscienza nazionale romena.

La Romania è infatti un popolo Romano. Romana di origini, di costumi, di lingua, di sentimento.

Invero non c'è altro popolo cui siano tanto contestate le origini, la cultura, la lingua come avviene pel popolo romeno.

Nota è in proposito la teoria del Rossler la quale affermando che alla ritirata del 271 delle legioni romane sulla riva destra del Danubio sarebbe seguita l'evacuazione di tutta la popolazione civile propina essere gli attuali Romeni originari dei Balcani e non discendenti degli abitatori dell'antica Dacia di Traiano. E sull'equivoco e dubbio non manca naturalmente l'attenzione, l'insinuazione ebarica che vieppiù irretendo la Romania di Carol ha cercato sempre, col far tacere ogni sentimento della tradizione — che trova ampia rispondenza nel popolo romeno — di prostrarla, abulica e cieca, nelle mani dell'Internazionale. Ecco quindi che per l'ebreo Leonardo Olschki i Romeni non sono che un popolo povero privo di energie spirituali intrinseche e che è da considerarsi «fossile e consunta» la latinità romena risultando a lui, e guarda caso, a lui solo essere il romeno imbarstardito con elementi stranieri «superiori del doppio ai latini nel lessico!».

A tanta trasfigurazione della verità storica e a tale sporca venduta diffamazione, non disgiunta tra l'altro da cosciente ignoranza in materia, si potrebbero opporre validi argomenti e dimostrare come la struttura sociale del popolo romeno dal matrimonio al rito funebre, dal teatro al canto popolare, alle feste trovi la sua origine e spiegazione in quella che fu la Vita Romana e che tutt'oggi, dopo secoli, è ben riscontrabile da noi nelle usanze e credenze del nostro popolo. A noi tuttavia basterà qui contrapporre a quelle affermazioni, più o meno interessate la tesi del maggiore romanista tedesco Gamillscheg che nel suo «Ueber die Herkunft der Rumanen» in base a chiari e convincenti argomenti linguistici e toponimici dimostra come effettivamente i Romeni formatisi non nei Balcani, ma al Nord e al Sud del Danubio non possono essere il risultato di una immigrazione riaffermandone quindi la priorità e continuità in Valacchia Transilvania e Moldavia.

E studiosi nostri del resto, dal Riccardi al Ruffini, hanno messo sufficientemente in luce che Roma e l'Italia ebbero la più piena risonanza nell'anima romena, che ha visto sempre indiscutibilmente brillare al lontano orizzonte le origini gloriose creando su quelle la idea direttrice e la vita spirituale moderna dell'intera stirpe romena. Verità che erompe dall'anima del poeta in una invocazione che è testimonianza indistruttibile del sentire di tutto un popolo:

Ciceronel Catone! Cesare! o Tito!
o Traiano!
O nomi, parte dei nomi della gloria
sovrana!
Voi rendete Roma libera, immortale di virtù!,
Creatura dominatrice dell'Universo intero.

Ioan Vocarescu (1846).

Affermare il contrario è negare la Storia.

E' da ricordare che è con Traiano che l'Impero, dopo gli sfortunati tentativi di Domiziano, estende il suo dominio alla Dacia ed in modo definitivo e così pronto che in prosieguo di tempo, pur sotto l'influenza grandissima del popolo germanico e di quello slavo, l'elemento romano si conserva intatto? E che è solo nel 272 con Aureliano che la Dacia si stacca dall'Impero, mantenendosi tuttavia isola di latinità in mezzo a razze diversissime?

Come sopra si è accennato, e come esaurientemente l'a. del ricordato studio convalida, elementi romani hanno dominato e dominano tutta la vita spirituale e materiale dei Romeni e questa loro romanità, fatto morale e storico inoppugnabile, ha rappresentato per la Romania, nel corso dei secoli, la forza di conservazione e liberazione di fronte agli elementi di cultura ed alle forze politiche da cui in tempi recenti stava per essere sopraffatta. Ed è l'idea della romanità che forma uno dei piedistalli del sentimento dell'unità: idea non mai spenta specialmente per virtù della lingua che porta davvero l'impronta di Roma sicchè «pleraque vocabula loquuntur lingua semilatalica» riconosceva per primo nei suoi «Commentarii Urbani» Raffaello Volterrano. Conservazione questa miracolosa della maestà di Roma, nella quale d'altronde devesi riscontrare il carattere di universalità per cui l'Urbs assimilava a sè, foggiandolo ad immagine sua, chi entrava nell'ambito della sua signoria.

La Romania è destinata a rappresentare una parte importante nell'Europa di domani per la sua posizione geografica, che, ponendola a cavaliere d'ambo le rive del Danubio, ne fa anello di congiunzione fra il mondo orientale e quello occidentale.

La grande Romania si formerà all'Est e nell'immane battaglia contro il colosso rosso essa non poteva rimanere alla finestra in attesa. Era giunta l'ora di impedire ai bolscevichi una preponderanza nel Mar Nero onde assicurarsi nel futuro libertà di navigazione e di scambio dei propri prodotti.

Con la partecipazione alla guerra dell'Asse, la Romania ha giocato la sua grande carta: è stato il trionfo della sua latinità e della sua romanità su di un passato negatore che aveva ridotto il Paese a palestra di lotte politiche sulla base di interessi personali il più delle volte legati ad interessi stranieri.

Paolo Vernoni

In terza pagina:

Il discorso del Duce tenuto il 24 giugno al Direttorio del Partito

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Prefetto presiede a San Daniele una riunione della Commissione per l'alimentazione

Visite all'Ospedale e all'Essiccatoio bozzoli

Domenica, l'Ecc. il Prefetto ha presieduto, a S. Daniele, una riunione della commissione per l'alimentazione. Al suo arrivo, è stato ricevuto dall'Ispettore federale di zona dal commissario prefettizio e dal segretario del Fascio.

L'Ecc. Mosconi era accompagnato dal direttore provinciale dell'alimentazione e dal segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione. Prima di partecipare alla importante riunione, che ha avuto inizio alle ore 17, il Prefetto ha visitato attentamente la Chiesa — monumento nazionale — di S. Antonio Abate.

La riunione è stata aperta col saluto al Duce e nel corso di essa sono stati discussi vari problemi concernenti il settore alimentare. Fra l'altro è stato fissato un piano per disciplinare la equa distribuzione del latte ai consumatori. I detentori di galline debbono conferire agli ammassi 15 uova all'anno per ogni gallina posseduta. La commissione ha illustrato i provvedimenti in corso di attuazione che assicureranno il rifornimento del combustibile. Quanto all'alimentazione carnea è stato stabilito di provvedere con carni di animali da cortile, i cui spacci saranno in breve un fatto compiuto. E' stato disposto l'incremento della produzione ortofrutticola mediante ampliamento dell'area coltivabile riservata agli ortaggi.

Dopo la proficua riunione l'Ecc. il Prefetto ha visitato l'Ospedale civile, soffermandosi al capezzale dei degenti nei vari reparti, avendo per ognuno parole di conforto. Ha altresì visitato il reparto materno e la cucina, compiacendosi coi dirigenti per l'ordine e la disciplina rilevati. Poscia ha visitato l'Essiccatoio Cooperativo bozzoli in pieno fervore di lavoro per l'ammasso e la stagionatura dei bozzoli della campagna in corso. Ha rivolto il suo compiacimento all'amministrazione e ai dirigenti incitandoli ad ottenere il massimo conferimento, perchè la seta è un prodotto prezioso ai fini bellici.

Nell'accomiatarsi da S. Daniele il Capo della Provincia ha tenuto ad esprimere alle autorità e ai preposti alle varie istituzioni locali il suo compiacimenti per le attività che vanno svolgendo in tutti i campi.

Visita del Prefetto al Comando Federale della G.I.L.

Ieri l'Ecc. il Prefetto ha restituito la visita al Segretario Federale, recandosi alla Sede del Comando Federale della G.I.L. ove si trovavano a riceverlo, all'ingresso, col Federale Bortolozzi il vice comandante federale della G.I.L.

Con l'occasione l'Ecc. Mosconi ha visitato minutamente gli uffici — durante il loro normale funzionamento di lavoro — e si è interessato particolarmente all'andamento delle singole attività e dei servizi. Nel congedarsi ha manifestato il proprio compiacimento.

La festa dei finanzieri

L'austera celebrazione alla Legione "Friuli,, con l'intervento del Comandante del Corpo d'Armata - La consegna di ricompense al V. M.

Cinque luglio: data fatidica per tutti i finanzieri d'Italia, per quelli in servizio e per quelli in congedo: giorno di propositi di elevazione morale e spirituale, di profondo raccoglimento per tutte le Fiamme gialle. E' il giorno della festa del Corpo e perciò le gesta dei Caduti, oggi più che mai fanno sentire ai «Finanzieri d'acciaio» come d'Annunzio li chiamò, l'orgoglio e la fierezza di appartenere ad un Corpo ricco di tradizioni di valore, secondo a nessuno per amor patrio, per altezza di ideali.

Le vicende della R. Guardia di Finanza, costituiscono una fulgida raccolta di episodi ora individuali e frammentari (come forzatamente doveva avvenire per gli ordinamenti del tempo), ora collettivi, come nella guerra 1915-18, in cui con i suoi 18 Battaglioni mobilitati il Corpo è stato fiero di offrire tutto alla Patria, in gloriosa gara con gli altri reparti dell'Esercito; come tutt'oggi avviene nei diversi settori operanti delle Forze Armate.

Storia di valori spirituali e militari che si confonde con quella che giornalmente vien scritta giornalmente dal Corpo ai margini delle paludi, lungo i fiumi travolgenti, sui marosi agitati dalla burrasca, sulle balze scoscese delle Alpi ove spesso romba cupa la valanga, ove tutto nasconde un periglio, una insidia, un agguato mortale, perchè i finanzieri d'Italia sono presenti ovunque lo Stato ha un interesse da tutelare.

La festa celebrata ieri, con austerità solenne e con semplicità imposta dal duro clima di guerra, non ha voluto essere soltanto una manifestazione esteriore, ma bensì un rito in cui, ritemprato lo spirito, rinsaldati i muscoli, le Fiamme Gialle hanno trovato un nuovo incentivo a perseverare sulla via del dovere, così luminosamente e gloriosamente segnata.

La manifestazione celebrativa ha avuto svolgimento ieri mattina alle ore 8.30, nel cortile del Comando della V Legione «Friuli» in viale Italo Balbo. [illegible] tutto intorno, offrendo nell'insieme un quadro insolitamente intimo. Sul fondo del cortile era stato eretto l'altare da campo sul quale cav. uff. mons. Cacchi, Cappellano della Legione, ha celebrato il Divino Sacrificio. [illegible] posto l'Ecc. il gen. Zannini comandante il XXIV Corpo d'Armata, il gen. Delponte comandante il Presidio Militare di Udine, [illegible] Finanza attualmente a riposo, il col. comm. Giovanni Dal Negro comandante la V Legione della R. Guardia di Finanza con il capo cav. Santoro D'Ambrosio comandante il Circolo della G. F. di Udine, il cav. cap. Severino Fantasia comandante il Nucleo della P. T., il cav. cap. Fernando Carabelli comandante la Compagnia della G. d. F. di Udine, il cav. cap. Angelo Virgilelli Aiutante Maggiore in 1a ed altri ufficiali. Notata una larga rappresentanza di ufficiali delle varie armi del Presidio; così pure di sottufficiali e truppa. [illegible] Guardia di Finanza di Udine e convenuta dai vari presidi della provincia. Assai numerosa la rappresentanza delle Fiamme Gialle in congedo con a capo il cav. Gelodi.

L'arrivo dell'Ecc. il gen. Zannini è stato accolto dai rituali squilli di tromba e dalle note della Marcia dei Finanzieri, suonate dalla Banda del 8° Fanteria, la quale poi ha eseguito l'Inno Sardo ed altre scelte musiche intonate alla solenne circostanza. Al termine della Messa, il col. Dal Negro ha recitato la preghiera «Pro Patria»; quindi il col. Dal Negro pronunciava un elevato discorso inteso a rievocare la gloria del Corpo ed esaltare il sacrificio e la memoria dei prodi Caduti, a rinnovare il giuramento di fedeltà delle Fiamme Gialle per il Re Imperatore, per la Patria, per il Duce.

Al termine del discorso seguiva la consegna delle ricompense al V. M. concesse a finanzieri distinti in azioni di guerra, consegna effettuata dall'Ecc. il gen. Zannini. [illegible] del Caduto una medaglia d'argento «alla memoria» al finanziere Albino Sgiazzin. Alla vedova [illegible] [illegible] rati di croce di guerra al V. M. Per tutti, all'atto della consegna della decorazione, veniva letta la motivazione.

Il col. Dal Negro procedeva infine alla consegna di cinque premi in denaro concessi a finanzieri distintisi per disciplina, operosità, alto senso del dovere: e precisamente a Nicola Petilli, Giovanni Pigna, Remigio Colja, Giordano Cosolo e Domenico Napoli.

La bella significativa cerimonia celebrativa, aveva così termine. Nella sede del Comando seguiva un ricevimento cui partecipava l'Ecc. Zannini con ufficiali invitati.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale di Appello per i soccorsi militari alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi nella riunione del 5 corrente ha raccolto i seguenti ricorsi:

Dall'Olmo Annunciata da Udine, Di Salvo Lucia da Udine, Fabris Ettore da Teor, Virgilio Angelica da Udine, Iuri Antonio da Udine, Tubaro Luigi da Pozzuolo del Friuli, Sgrazzutti Maria da Pozzuolo del Friuli, Organi Pietro da Pozzuolo del Friuli, Della Longa Filippo da Pozzuolo del Friuli, Lendaro Maria da Udine, Borsatti Giuseppe da Claut, Michelin Natale da Sesto al Reghena, Rovedo Santa da Frisanco, Crozzoli Maria da Frisanco, Naschimbeni Assunta da Paularo, Ciani Antonio da Paularo, Lovato Pietro da Ruda, Tomadini Alice da Pasian di Prato.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Galuzzo Ruben da Pozzuolo del Friuli, [illegible]

Notizie federali

Nella giornata di ieri hanno reso la visita al Segretario Federale l'Ecc. Zanini, comandante del Corpo d'Armata, l'Ecc. Bergonzi, comandante della Difesa Territoriale ed il gen. Testi, comandante la Divisione «Julia».

Hanno pure visitato il Federale — nella Casa Littoria — il Questore comm. dr. Cosenza, che era accompagnato dal Capo di Gabinetto dott. Ruggero; il Presidente del R. Tribunale, il Procuratore del Re Imperatore ed il Primo Pretore della Magistratura udinese; il cons. naz. Piero Pisenti, il cons. naz. Enrico Fancello, presidente della locale Unione professionisti ed artisti, la Fiduciaria dei Fasci Femminili; il colonnello Franceschetti, comandante del Deposito dell'8. Reggimento Alpini; il console Valerio, comandante della Legione Milizia Art. Contraerea; il console Testa comandante del Collegio figli di Camicie Nere; il magg. Lecce, comandante del Gruppo CC. RR.; il cent. Calnaro, comandante della Milizia Ferroviaria di Stazione; il dott. Capitanio, Capo di Gabinetto del Prefetto il prof. Mandolo comandante del Collegio Gil ed il prof. Andreuzza preside del Collegio stesso; il prof. Cocchiarella, commissario prefettizio di Campoformido. Con tutti il Segretario Federale si è cordialmente trattenuto.

Rapporto di studenti del R. Istituto Tecnico

Domani mercoledì 7 luglio, alle ore 10.30 precise, il Fiduciario Provinciale del Gruppo Studenti Medi per la Provincia di Udine, terrà rapporto nell'aula magna del R. Istituto Tecnico e A. Zanon» agli studenti medi superiori del R. Istituto stesso, che interverranno in abito civile.

Bimbi al mare e ai monti

La partenza del primo scaglione per la Colonia di Tarvisio

Ieri alle ore 12.55 sono partiti, in vetture speciali per raggiungere la Colonia montana di Tarvisio, 350 organizzati del Capoluogo e della Provincia.

Erano a salutarli alla partenza il Vice comandante federale della Gil, la Fiduciaria provinciale della Gil, il dirigente sanitario federale ed altri funzionari del Comando Federale.

Ai piccoli partenti furono distribuiti dei cestini da viaggio perchè potessero consumare la colazione in treno prima di raggiungere Tarvisio.

Questo è il primo scaglione di organizzati che quest'anno potranno effettuare un turno di cura montana; saranno accolti nel moderno edificio della Colonia Alpina della Gil, fra boschi e pinete che assieme all'aria balsamica di quelle altitudini alpestri e al bacio del sole, ridaranno vigore e gioia ai piccoli ospiti.

Nella bella e ridente Tarvisio trascorreranno un periodo di villeggiatura sotto le cure più amorose delle vigilatrici che con affettuosa disciplina ritempreranno assieme al corpo anche lo spirito.

Giorni sani e felici che lasceranno tracce profonde nei bimbi i quali, dopo la cura, potranno riprendere le loro piccole fatiche di giovani studenti.

Centinaia di migliaia di bimbi da tutte le parti d'Italia partono in questi giorni per luoghi di cura attrezzati appositamente per loro dalla Gil, che anche in questo settore persegue instancabilmente la sua opera di educazione fisica e morale dei piccoli cittadini d'Italia.

Unione lavoratori dell'industria

Riunione di dirigenti sindacali a Tolmezzo

Il Segretario Generale dell'Unione ha iniziato, domenica scorsa 4 corrente il suo giro di visite nella periferia provinciale recandosi a Tolmezzo ove ha ispezionato gli Uffici di quella Delegazione di zona per rendersi conto della efficienza dei vari servizi assistenziali istituiti per le categorie dei lavoratori industriali della Carnia. Alle ore 11 ha presieduto una riunione dei dirigenti dei Sindacati locali, Fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto [illegible]

Il Segretario Generale dell'Unione [illegible] le categorie. [illegible] la parola di [illegible] per confermare [illegible] della Patria. [illegible] e al Duce.

G. I. L.

Centuria corale federale

I componenti la Centuria Corale polifonica mista del Comando Federale della GIL sono convocati per le lezioni di canto che avranno luogo oggi, martedì, giovedì e sabato prossimo, dalle ore 17 alle 19 in preparazione ai prossimi concerti per le Forze Armate.

Pranzo benefico alla Trattoria Comunale

Ieri 5 luglio, nella ricorrenza del XIV anniversario della morte del compianto cav. uff. Giovanni Busettini, già presidente della Cucina Popolare, la Trattoria Comunale dispose che [illegible] con gli interessi del fondo [illegible] un pranzo a [illegible] Zilli, è stato somministrato il pranzo di Trattoria a cento persone bisognose.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Ritugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Leonardo Burello da Risano: Carlo e Valeria Zaccon L. 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria della madre Luigia Sebot: rag. Luigi Sabot L. 50.

Alle Orfanelle di via Rauscedo. — Per onorare la memoria di Resi Borghesan: famiglia Bellenzi L. 50.

Alle Dame della Carità (Parrocchia del Carmine). — Per onorare la memoria di [illegible] L. 50; Corsina Naz. L. 10.

Ufficio notizie prigionieri di guerra

Sono giunte all'Ufficio notizie prigionieri di guerra, di Udine, notizie riguardanti i prigionieri Ferruccio Tutti da Tarcento, Luigi Zanchi e Purlia Malavasi.

Gli interessati sono invitati a passare all'Ufficio di via Manzoni dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Le prenotazioni ed il pagamento per l'invio delle razioni di prigionieri di guerra devono essere fatte esclusivamente tramite questo Ufficio della C.R.I. e non direttamente al Comitato Centrale di Roma.

Funzione eucaristica al reparto Forlanini

Una solenne funzione eucaristica ha allietato, come ogni anno, in occasione del Corpus Domini, i ricoverati al reparto Forlanini che hanno spiegato tutto il loro entusiasmo e la loro fede nella preparazione della festa e nell'addobbo del vari padiglioni. Un riuscito spettacolo [illegible] predisposto gli animi alla celebrazione del Sacro rito. Alla [illegible] ricoverati la loro parola di fede e conforto. Al mattino di domenica scorsa, tutti si sono accostati alla Santa Comunione e alle ore 10 don [illegible] la S. Messa solenne. Alla sera, alle 20, mons. Urlovich celebrava la solenne processione eucaristica che ha attraversato il parco, avendo a seguito circa venti sacerdoti, tutti i ricoverati e numerosi loro familiari. La funzione si è chiusa in Cappella con un fervorino di mons. Urlovich e la benedizione eucaristica.

Per una più diligente manutenzione delle tombe

E' stato rilevato che alcune tombe nel Cimitero urbano di San Vito, specie quelle dei campi riservati, lasciano nei visitatori del Pio luogo — per le condizioni trascurate in cui si trovano — una penosa impressione di abbandono.

Generalmente trattasi di leggeri lavori di manutenzione, di diserbamenti, di ricambio di piante, di verniciatura delle cancellate, di spazzolatura dei lapidi, ecc., lavori questi che non richiedono spese eccessive e che spesso vengono compiuti con spontanea premura da parenti ed amici dei defunti.

E poichè il decoro del Camposanto richiede che tutte le tombe debbano essere curate con cura affettuosa e costante, l'Amministrazione Comunale invita il pubblico a curarne la diligente manutenzione, non solo quale pietoso tributo alla memoria degli estinti, ma anche quale atto di rispetto verso il Pio luogo.

Annonaria

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

3 luglio 1943-XXI affluita al mercato: cipolle q.li 110; ortaglie e legumi in sorta q.li 122; pomodori q.li 40; ciliege q.li 210; pesche quintali 329; susine q.li 30.

4 luglio 1943-XXI affluite al mercato: ortaglie e legumi in sorta q.li 50; ciliege q.li 165; pesche quintali 25; susine q.li 25.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

1 luglio 1943-XXI quantitativo globale conferito al mercato: chilogrammi 626.200 così diviso: al capoluogo kg. 106.500; ai centri urbani della provincia kg. 119.100; agli ambulanti kg. 118.100; esportazione kg. 45.800; Lignano kg. 46.900; vendita locale kg. 88; all'industria conserviera kg. 122.500.

3 luglio 1943-XXI quantitativo globale conferito al mercato: chilogrammi 1575.800 così diviso: al capoluogo kg. 356.700; ai centri urbani della provincia: a Lignano chilogrammi 402.200; agli ambulanti kg. 354.200; esportazione kg. 68; vendita locale kg. 90; all'industria conserviera kg. 304.

4 luglio 1943-XXI quantitativo globale conferito al mercato: chilogrammi 8722, così diviso: al capoluogo kg. 219; ai centri urbani della provincia e Lignano chilogrammi 277.800; agli ambulanti kg. 217.500; esportazione kg. 83.900; all'industria conserviera kg. 124.

Messa mensile in suffragio dei Caduti della R. Aeronautica

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Aeronautica, Sezione di Udine, ricorda ai propri associati di Udine e provincia che giovedì 8 corrente alle ore 10 nel Duomo di Udine, sarà celebrata come di consueto la Messa in suffragio dei Caduti della Sezione. Sono invitate al rito tutte le famiglie inscritte all'Associazione.

Gettato a terra da un ignoto ciclista

Il sessantacinquenne Balilla Morelli, dimorante in via Giovanni d'Udine 12, veniva ieri accidentalmente investito e gettato a terra in una via del centro da un ciclista, il quale si dava poi alla fuga. In seguito alla caduta il Morelli riportava una lussazione alla spalla destra, giudicata guaribile al Civico Ospedale in una quindicina di giorni.

Verso la terapia generalizzata del lavoro

L'inaugurazione all'Ospedale psichiatrico di una Mostra di lavori eseguiti da ammalati

Circa due anni fa ci siamo intrattenuti su una bella e saggia iniziativa presa dal direttore dell'Ospedale psichiatrico, dott. Enrico Pantalone: quella cioè dell'applicazione dei malati di mente, al lavoro. E precisamente in occasione di una Mostra di lavori eseguiti da ammalati ricoverati nella villa di salute di San Osvaldo. Mostra che ha suscitato viva curiosità ed ancor più vivo interessamento, non soltanto per la ricchezza e la varietà dei lavori esposti (pittura, cucito, falegnameria, lavori di fantasia, ecc.), ma soprattutto per la dimostrazione pratica, di quanto possa anche ai poveri ammalati, anche se sottoposti ad una serie di cure [illegible] [illegible]

Ciò che preme di stabilire oggi, è che si è giunti, mercè il progressivo sviluppo assistenziale [illegible] [illegible]

tutto dalla Madre Superiora, e la dimostrazione pratica di questo sistema curativo, è stata inaugurata ieri mattina, con quella semplicità e serietà che caratterizzano le manifestazioni legate ad un profondo senso di umanità e di pietà, dal Vice Preside della Provincia comm. dott. Roiatti, il quale è stato ricevuto all'ingresso dell'Ospedale dal direttore dott. Pantalone, dall'Economo co. d'Adda, dai medici assistenti e dai funzionari dell'amministrazione. Il comm. dott. Roiatti ch'era accompagnato dal Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale comm. dott. Zanon, ha visitato l'esposizione dei lavori disposti nella sala della ricreazione e del soggiorno, con molta proprietà e con fine gusto artistico (particolare ed assai apprezzata fatica del cav. Armando Miani).

Dopo una sosta all'ingresso, ove numerosi grafici e articoli esposti danno la chiara, precisa dimostrazione dell'ottima organizzazione dell'Istituto non soltanto dal lato medico-sanitario, ma pur anche dal lato economico in quanto che attraverso una intensa opera amministrativa, ha potuto crearsi una certa autonomia potendo disporre di una perfetta attrezzatura agricola e di impianti per la lavorazione dei prodotti ricavati dal suolo e dalla stalla il Vice Preside della Provincia sostava nella sala dove cento e cento oggetti sono esposti: vestitini, tovaglioli, centri da tavola, corredini per neonato, cuscini, pizzi, ricami tutte cose uscite dalle mani delle ammalate. Inoltre vi sono tappeti, scarpette di stoffa, giocattoli ed altri oggettini ancora, tutto ben disposto. Il visitatore ne rimane conquiso ed incredulo che intelletto di medici e conforto di suore ed infermiere abbiano potuto realizzare tanto. Accanto a questi lavori femminili ci sono altri lavori eseguiti pure da ammalati: costruzioni di fantasia, quadri ad olio ed acquerello, mobili in legno che rivelano nell'esecutore dei gusti particolari accoppiati ad una lavorazione perfetta.

Compiuta la visita, il comm. Roiatti esprimeva al dott. Pantalone il proprio compiacimento rivolgendogli un vivo elogio, estensibile a tutti i suoi collaboratori, ed assicurando in questo particolare settore ergoterapico l'interessamento della amministrazione provinciale.

La mostra — vale a dire la presentazione dei risultati ottenuti dal lavoro degli ammalati a scopo curativo ed a vantaggio dell'istituto (come avverte un cartello apposto all'ingresso della sala), rimarrà aperta per diversi giorni e vi potrà accedere il pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 15 alle ore 18. Gli oggetti esposti sono in vendita.

La disgrazia d'un ferroviere

Il ferroviere Corrado Gulberti fu Enrico, di 41 anni, da Adegliacco, si produceva accidentalmente sul lavoro una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra. Recatosi all'astanteria dell'Ospedale, la lesione veniva medicata e giudicata guaribile in due settimane.

Infortunio ciclistico

La diciassettenne Rita Cois di Vincenzo, abitante in via Paolo Sarpi, mentre percorreva una via cittadina in bicicletta, causa ad uno scarto della ruota anteriore cadeva a terra, producendosi delle escoriazioni multiple alle mani ed alla faccia, nonchè la rottura di due denti incisivi superiori. Medicata al Pronto Soccorso, veniva giudicata guaribile in una settimana.

IL GIORNO

Martedì, 6 luglio (187-178)
S. Isaia profeta

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20,: Giornale radio; 7.30, 8.15, 19: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Giostra di canzoni, orchestra diretta dal m. Rizza; 14.10: Musiche operettistiche: 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani; 17.10: I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi «La voce del padrone»-«Columbia»; 19.10: Radio rurale; 19.35: Orchestra caratteristica diretta dal m. Angelo Morbiducci; 20.20: Nota sugli avvenimenti.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 20.40: Panorami italiani, rassegna di canzoni regionali italiane, orchestra diretta dal m. Angelo; 21.10: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 21 e 50: Vienna romantica, fantasia musicale, orchestra diretta dal m. Petralia; 22.15: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

PROGRAMMA B

Ore 13.10: Dischi di musica operistica; 13.45: Cori della montagna; 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: «Faust», dramma lirico in cinque atti di J. Barbier e M. Carrè, musica di Carlo Gounod; 22.55 (circa): Giornale radio.

Uova fagioli e farina abbandonati nelle valigie

Sulla banchina della stazione ferroviaria di Palazzolo dello Stella i carabinieri procedevano l'altro giorno al sequestro di una valigia entro la quale sono state rinvenute 31 uova. Del proprietario nessuna traccia.

Sulla banchina della stazione di Latisana i carabinieri hanno raccolto una valigia entro la quale c'erano sedici chili e mezzo di fagioli. Del proprietario nemmeno l'ombra.

Alla nostra stazione ferroviaria invece i militi rinvenivano, sul treno 1630 in arrivo al mattino da Venezia, ben cinque valigie e due sporte abbandonate da altrettanti viaggiatori frettolosi di scendere e di guadagnare la porta di uscita prima di essere raggiunti dai militi. Si tratta complessivamente di 350 uova, di oltre quindici chili di fagioli e di quasi dodici chili di farina da polenta. Le due sporte contenevano oggetti vari, non commestibili. Il tutto è stato sequestrato e messo a disposizione dell'ente competente.

Rinvenuta annegata nel Ledra nei pressi di Martignacco

Ieri mattina verso le ore 8, alla griglia del Mulino Dorse di Martignacco, gli operai addetti alla pulitura della griglia stessa, rinvenivano il cadavere di una donna: Pia Fioreani in Piccoli fu Giovanni, di 34 anni, da Coseano. Il medico comunale dott. Petronio constatava che la morte risaliva a poche ore prima per annegamento. La donna si era alzata alle ore 4 come il solito per ragioni di lavoro; uscita di casa, evidentemente causa l'oscurità, camminando sull'argine del canale Ledra, metteva un piede in fallo e precipitava nell'acqua. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Martignacco.

Un caso di tetano

Otto giorni or sono la casalinga Alice Dorigo di Luigi, di 19 anni, da Pradamano, mentre attendeva alle proprie facende domestiche, si feriva accidentalmente alla mano sinistra, con un pezzo di filo di ferro. Dapprima non faceva caso alla lesione, ma in questi giorni, colta da acuti dolori, ricorreva al medico di guardia dell'Ospedale civile, che le riscontrava pronunciati sintomi di tetano, percui la faceva accogliere nel Pio luogo, riservandosi la prognosi.

I piatti in frantumi ed un polpaccio ferito

La casalinga Elsa Zucco di Valentino, da Feletto, mentre stava trasportando su di un carro le proprie masserizie, accidentalmente scivolava a terra con una cesta contenente dei piatti i quali andavano in frantumi. Rialzatasi dolorante, constatava di essersi prodotta una ferita da taglio al polpaccio destro. Medicata al Pronto Soccorso, è stata giudicata guaribile in una settimana.

Un autocarro che precipita in un torrente

Due feriti gravi

Ieri sera verso le ore 17 un camion militare guidato dall'autiere Caporale Mario Ventura dell'11° Rgt. Autieri, in compagnia del soldato Giovanni Basso dell'8° Alpini, nell'infilare il ponte sul torrente Chiarsò nei pressi di Cedarchis dopo avere demolito il parapetto in cemento sulla sinistra del ponte, precipitava nel greto del torrente da un'altezza di circa 8 metri capovolgendosi.

Al sinistro accorrevano numerosi passanti i quali riuscivano a liberare i due militari che venivano estratti in condizioni pessime.

L'autiere Ventura, al quale il prete del luogo aveva somministrato l'estrema unzione, e l'alpino Basso che aveva riportato la frattura di una gamba, venivano raccolti da un'auto privata e trasportati all'Ospedale civile di Tolmezzo e quindi d'urgenza all'Ospedale militare di Udine.

Le condizioni del Basso e del Ventura sembra vadano migliorando.

Incidente stradale

Motociclista mutilato che si frattura la gamba... di legno

L'altra sera il camerata Vittorio Valent, volontario della guerra di Spagna, nella quale aveva perduto una gamba, mentre percorreva in motocicletta la strada Tolmezzo-Casanova, per un improvviso arresto del freno si rovesciava in una curva travolgendo con se anche un compagno che sedeva nel seggiolino posteriore. Mentre il suo compagna rimaneva incolume, il Valent riportava escoriazioni alle braccia e.... la rottura della gamba di legno.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3, 4, 5 luglio 1943 XXI

NATI	15
MORTI	8
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale

dal 28 giugno al 4 luglio XXI

NATI:	30
MORTI:	28
MATRIMONI:	4

Nascite

Gorassini Franco (I nato) di Giuseppe e di Zamero Elisea.
Zaul Bruno (II nato) di Armando e di Morganti Norma.
Savio Antonio (II nato) di Faustino e di Candotti Caterina.
Pieroni Lea (I nato) di Ernesto e di Drcossi Emma.
Cappellin Daria (I nato) di Bruno e di Cumero Ines.
Moro Roberto (II nato) di Leone e di Zavagno Ines.
Calautto Fortunata (II nato) di Catello e di Sammarco Lucia.
D'Odorico Federico (II nato) di Donato e di Di Bernardo Rina.
Loschi Carla (III nato) di Emidio e di Martolini Ines.
Cristofori Oriana (III nato) di Mario e di Dorliut Emilia.
Palmano Annamaria (III nato) di Plinio e di D'Odorico Giovannina.
Micon Aurora (I nato) di Primo e di Spizzo Santa.
Milanese Carlo (I nato) di Cirto e di Zanotti Lidia.
Colloricchio Adelio (VI nato) di Domenico e di Francescatto Adelba.
Perotti Pasquale (I nato) di Giuseppe e di Del Fabbro Maddalena.
Resta Anna (I nato) di Corrado e di De Caneva Maria.

Matrimoni

Opassi Giuseppe commerciante con Pilato Bolana casalinga.
Geometra Toldo Andrea impiegato con Bagnoli Ines civile.

Morti

Filipputti Maria ved. Sclausero fu Giuseppe di anni 75 casalinga.
Molin-Pradel ved. Borghese Teresa fu Giacomo di anni 70 civile.
Fumolo Camillo di Giuseppe di anni 35 operaio.
Josparini Paola di Luigi di mesi 1.
Zanini Dina di Anna di anni 1.
Cosattini Romano di Rino di anni 14 meccanico.
Zoratti Nicolò di Pietro di anni 38 falegname.
Bonello Maria ved. Cescutti fu Domenico di anni 81 casalinga.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA LUCE CHE TORNA, con Maria Mercader. — Ore 17 (da oggi prezzi estivi)
SAVOIA - LO STRANO SIGNOR BALDASSARRE, con Jules Berry, Ore 17 (da oggi prezzi estivi).
IMPERO - PRIMO INCONTRO, con H. Hübner. Ore 17 (da oggi prezzi estivi).
GIL - CINQUE MILIONI IN CERCA DI EREDI — Ore 17
CECCHINI - TRAGICA NOTTE con Doris Duranti. Ore 17 - (da oggi prezzi estivi).
REX - L'ALLEGRO CANTANTE, con Giovanni Manurita. Ore 17.
FERROVIARIO - BRILLANTI. Ore 16.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

6 luglio 1943 XXI

Ortaggi

Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.30
Biete da erbucce in foglie	2.50
Biete da erbucce in cespugli	1.90
Biete da costa	1.40
Carote (comuni)	1.90
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cetrioli da insalata	2.55
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (primaticcie)	1.90
Cicoria a grumolo	1.60
Erbete rave (di Chioggia)	1.90
Fagiolini con filo	4.30
Insalata di qualsiasi qualità	3.60
Patate lunghe a pasta gialla	2.20
altra forma e pasta	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.40
Pomodoro primaticci	3.10
Porri	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Ravanelli	3.—
Sedano normale	2.95
Scorzanera amara (radici)	1.—
Zucchini normali di peso inferiore a gr. 150	3.—
Zucchini normali di peso superiore a gr. 150	2.40

Frutta fresca

Albicocche:	
1. gruppo (frutti circonferenza massima di 10 cm.)	4.30
2. gruppo (frutti circonferenza inferiore cm. 10)	3.40
Gelso frutta	2.40
Ciliege:	
1 gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	3.70
4 gruppo	3.50
Fragole:	
1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40
Pesche:	
1. gruppo: 1. qualità	4.20
2 qualità	3.90
3. qualità	3.40
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.—
2. gruppo	2.20

Agrumi

Limoni: 1. qualità	4.30
2. qualità	4.10
Castagne secche	16.—

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita sia nei negozi che presso i mercantini e venditori ambulanti. I contravventori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Udine con sentenza 12 maggio 1943 dichiarò presunta la morte di PODRECCA Marcello fu Luigi, da S. Pietro al Natisone, fissandone la data alla fine del 2 settembre 1926.

Avv. A. Morossi

Dopo breve e violenta malattia, all'alba di stamane, a soli 35 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Renato Asquini

Geometra del Genio Militare

Con dolore che non ha conforto ne dànno il triste annuncio la moglie ADA MORASSI e l'adorata figlioletta ALESSANDRA, i GENITORI, i SUOCERI, gli zii Rag. ASSUERO DELLA MAESTRA ed ERMENEGILDO TOSO, che l'ebbero come figlio, le ZIE, i CUGINI ed i PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Udine mercoledì 7 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine-Tolmezzo, 5 luglio 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

Il marito ENRICO, i figli CLEO e dott. VASCO e il genero dott. GINO PENASA, ringraziano con animo commosso le Autorità Politiche, Civili e Religiose, gli amici e la popolazione sandanielese per la partecipazione al loro lutto, e per il tributo di cordoglio reso alla cara Estinta

Anna Sbrizzai in Fadigati

Un grazie particolare rivolgono alle Ancelle della Carità ed al Cappellano dell'Ospedale Civile di San Daniele che con particolare assistenza hanno alleviato le sofferenze della diletta scomparsa.

S. Daniele del Friuli, 5 luglio 1943 XXI.

24 GIUGNO 1943 - XXI

La parola del Duce al Direttorio del Partito

"Questa è una guerra che non ammette che una strada: continuarla fino alla vittoria,,

Il Partito all'altezza dei suoi compiti

ROMA, 5.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alla riunione del Direttorio del P.N.F. tenuto a Palazzo Venezia il 24 giugno XXI:

Le cifre sulle forze numeriche del Partito sono veramente indicative e meritano qualche commento. Dimostrano che la massa dei tesserati è sempre imponente, e credo che anche quando siano compiute le necessarie selezioni ed epurazioni, la massa rimarrà sempre considerevole. Saremo sempre, come dobbiamo essere, un partito di massa.

Perchè, per governare e dirigere una Nazione di 46 milioni di abitanti, che saranno fra non molto 50, ci vuole una massa, ci vogliono decine e decine di migliaia di gerarchi, che intorno debbono avere centinaia di migliaia di collaboratori, animati dalla stessa fede. L'importante è di selezionarli a mano a mano, a seconda delle necessità e a seconda delle epoche.

Il mio intervento a questa riunione è dovuto al fatto che io voglio riferire al Direttorio sull'indirizzo che mi è stato rimesso dal Segretario del Partito, e che io ho ritenuto dovere rendere di pubblica ragione. Avrei potuto farne anche a meno, come non sono state rese di pubblica ragione altre decisioni del Direttorio. Ma ho reputato fosse bene renderlo noto alla Nazione, perchè quelle sono idee non solo del Direttorio del Partito, ma le mie.

Ed è bene che la Nazione sappia che, ad un certo momento la vite potrebbe stringersi con un rigore che forse taluni non sospettano ancora. Le reazioni a questo indirizzo, per quello che riguarda l'estero, sono state le solite, e non vale di occuparsi di loro. Non si polemizza con le Nazioni nemiche se non a colpi di cannone: la migliore polemica è quella delle armi. Vi si può aggiungere anche l'altra, ma l'altra non può sostituire la prima, evidentemente.

Per quello che riguarda, viceversa l'interno, ci sono stati alcuni sfasamenti e temporanee deviazioni polemiche nonchè erronee interpretazioni. Il camerata Scorza è intervenuto, perchè, evidentemente, non era lecito uscire dal seminato. E' certo che io difendo il Partito, sempre, in ogni caso, comunque e dovunque. Ora il Partito, in tutte le sue epoche, è stato all'altezza dei suoi compiti. Gli uomini hanno commesso degli errori: li vedremo fra poco. Ma furono sempre commessi in buona fede.

Fu forse un errore quello di ammettere nel Partito tutti i combattenti della guerra mondiale? Non credo. Vennero i combattenti stessi a dirci: «Perchè ci volete lasciare sulla porta? Molti di noi contadini di piccoli centri credevamo che essere nell'Associazione combattenti o nel Partito, fosse la stessa cosa». Si è pensato che, dare questo riconoscimento a questi vecchi, valorosi combattenti della guerra mondiale, fosse un gesto comunque doveroso, e in ogni caso non pericoloso, anche se il Partito accresceva i suoi effettivi di alcune centinaia di migliaia di uomini. Può essere stato un errore quello, in un certo momento di voler, dirò così, «ufficializzare» troppo il Partito.

Se non avessi tirato la martinicca, ad un certo momento diventavano pubblici ufficiali anche quelli che stavano nei bar a distribuire bevande nei Dopolavoro. Anche lì, però, si è peccato per eccesso, non per difetto. E' chiaro che i gerarchi del Partito devono godere di un'autorità indiscussa e immediata, e devono perciò possedere le attribuzioni relative alle responsabilità di pubblici ufficiali.

Il Partito non è solo nelle cifre che vi ha letto in questo momento il camerata Scorza; è nelle sue decine di migliaia di Caduti, nelle migliaia di Volontari, da Pallotta a Borg Pisani. Borg Pisani per me, è un uomo che sta alla pari con Cesare Battisti, Nazario Sauro, Filzi, Damiano Chiesa, e con quelli che furono i martiri del nostro Risorgimento. Egli è andato deliberatamente al sacrificio supremo.

L'esempio di Napoli

In tutti questi anni, il Partito ha tenuto in piedi il Paese, impegnato in una lotta come quella che noi sosteniamo, e che è incominciata dal gennaio 1935. Il Partito ha la sua linea ideale e sarà sempre da me difesa, anche se domani dovessi fare un discorso tipo 3 Gennaio. Io distinguo bene quelli che sono i valori eterni da quelli effimeri. Per quello che riguarda i punti che il Direttorio ha segnalato, li esamineremo insieme.

1. - La repressione severa — ove occorra — spietata, di tutti i tentativi che mirino a incrinare la compagine morale e materiale del popolo. Ove le leggi vigenti non bastino, se ne promulghino delle nuove.

Perfetto. Ma il popolo italiano merita tutto il nostro rispetto e tutto il nostro amore, perchè esso dà un esempio semplicemente meraviglioso, ed io, effettivamente, non saprei che cosa si possa chiedere di più dal nostro popolo. Esso ci dà i suoi soldati ci dà i suoi denari (l'ultimo Prestito è tutto di piccoli risparmiatori, [illegible] i grossi sono stati pochi), tira la cintura, sta impavido sotto i bombardamenti. Vi è una città che ha dato un esempio, che si è rivelata — non a me che la conoscevo, ma a molti italiani che non la conoscevano, e al mondo che la vedeva sotto una luce falsa: parlo di Napoli [illegible] gli elementi negativi e contrari. Ma volete che in una Nazione di 46 milioni [illegible] 100.000 individui che per ragioni di carattere personale, per il loro sistema nervoso debilitato, per la loro costituzione organica sono sofferenti, paurosi, oltre a quelli che sono effettivamente deboli [illegible] Non controlliamo [illegible] e non bisogna generalizzare. Non controlliamo esattamente tutto ciò; e non bisogna attribuire una eccessiva importanza. Non saranno mai costoro, rottami quasi tutti dei vecchi Partiti, che riusciranno a schiantare il Regime o nemmeno ad interessarlo al di là di quello che essere la normale funzione della polizia. E bisogna ridicolizzare i fautori o diffusori di romanzi gialli e talora giallissimi, parto di una fantasia malata, bisognose di energiche cure ricostituenti.

2. - L'unificazione, con disciplina severa e anche qui, ove occorra, spietata, della produzione agricola: [illegible] la disciplina unitaria della produzione agricola.

Bisogna mettere, infatti queste forze dell'economia nazionale, sopra un piano di rigorosa disciplina. Si sono fatti i piani della produzione agricola, cioè il piano regolatore, che intende disciplinare 4 milioni di agricoltori, cioè 4 milioni di aziende agricole. E' veramente un'impresa rivoluzionaria, anche perchè l'economia agricola è varia e complessa da regione a regione, qualche volta da provincia a provincia. Sebbene in questo primo anno non si possa pensare che le cose procederanno tutte a meraviglia, si sono fatti i piani regolatori della produzione agricola. Bisogna procedere oltre per quanto riguarda la produzione industriale.

Riduzione di Enti

Bisogna avere il coraggio di eliminare tutte le industrie che non hanno più ragione di essere e bisogna avere il coraggio di esonerare tutti gli industriali i quali non sono all'altezza della situazione. L'uomo — diceva il filosofo greco Protagora (scusate la mia erudizione) — è la misura di tutte le cose. Istituzioni mediocri con uomini preparati funzionano bene, istituzioni perfette con uomini deficienti vanno alla rovina.

3. - La disciplina e il controllo più efficace sull'approvvigionamento, la distribuzione, il commercio di tutti i generi; eliminando implacabilmente interferenze, soprastrutture e incompetenze disgregatrici e speculatrici. Si sono fatti in questo campo dei progressi, e si possono obiettivamente riconoscere. Ci sono stati, naturalmente, dei disguidi dei disturbi dei disordini, delle perdite, dei deperimenti, ma qualche volta ciò è dovuto a delle ragioni di carattere puramente obiettivo, che ognuno può facilmente intuire.

4. - La riduzione al minimo indispensabile degli Enti economici, [illegible] inutili o sorpassati o dannosi ai fini della disciplina economica [illegible] della produzione. [illegible] avere, il Senato, parlato [illegible] incaricai un mio funzionario di raccogliermi tutte le sigle. Ne è venuto fuori un volume di proporzioni rispettabili. Io stesso, al Senato dissi che veramente si creavano troppi Enti, che molte volte ciò era affatto superfluo e talora dannoso. Tuttavia, quando si vuole organizzare un settore, bisogna pure creare un organismo. Se poi volete chiamarlo Ente, lo chiamerete Ufficio, Istituto, Centro, Organizzazione. Esempio: nel 1933 l'economia risiera della Nazione correva il pericolo mortale: il riso era sceso a prezzi minimi. Vennero da me tutti i rappresentanti dei risicoltori delle quattro provincie risicole italiane, delle principali — Novara, Vercelli, Pavia, Milano — a dirmi che la loro rovina era imminente. Si creò l'Ente Risi. Tutti, o quasi, sono unanimi oggi nel riconoscere che questo Ente ha bene lavorato per salvare la preziosissima fonte di ricchezza italiana che è il riso.

Un giorno si è pensato che era da considerare l'Italia, dal punto di vista della moda, una provincia francese. La moda [illegible] di 20 milioni di persone, in Italia. E si creò l'Ente della Moda. Molti altri Enti hanno egregiamente funzionato. Tuttavia, la flora degli Enti apparve eccessiva. Nel tessile, per esempio: i lanieri hanno voluto il loro organismo, e l'hanno chiamata Giunta delle lane.

I cotonieri non hanno voluto rimanere indietro ed hanno creato l'Istituto cotoniero. Quando si è voluto imporre il tessile autarchico, contro il quale stava ancora un larvato residuo ostruzionistico, si è creato l'Ente del tessile nazionale. Quando si è voluto proteggere la seta si è creato l'Ente serico. Tutto ciò può, ad un dato momento sboccare nel grande quadro delle Corporazioni. [illegible] Tutto deve coincidere nel sistema della Corporazione che è una creazione [illegible] del nostro Regime, e tempestiva [illegible] che domani sarà ovunque, sia pure con altre forme, applicata, se l'economia dovrà passare dalla fase dell'individualismo liberistico [illegible] e non vorrà cadere nello statalismo burocratico alla maniera sovietica, dove tutta l'economia [illegible] dei parrucchieri, è diventata una funzione economica dello Stato.

5. - La Corporazione è una creazione tipica, rivoluzionaria del Regime e precorritrice di un periodo nuovo nella civiltà del mondo. Anche qui si tratta di vedere se gli [illegible] Corporazioni sono sempre in grado [illegible] di fare veramente i coordinatori dell'economia, nel quale caso [illegible] al loro posto. [illegible] Il Partito dispone di una classe di dirigenti abbastanza numerosa e sufficientemente selezionata.

5. - L'applicazione da parte della Amministrazione dello Stato e di tutti gli Enti [illegible] Ora, a parte che ci sono organismi privati che hanno una burocrazia veramente numerosa, non bisogna confondere i dipendenti dello Stato — che sono circa 600-700-800 mila, adesso con l'aumento dovuto alla guerra — con la burocrazia vera e propria. Non si possono chiamare burocrati i 150.000 ferrovieri, i 30.000 postelegrafonici, i 120 mila maestri, tra maschi e femmine i più di 12 mila professori di Università e di scuola media, i 15 mila magistrati, cancellieri ed altre categorie di questa specie, laonde per cui la burocrazia, la vera burocrazia, è definita da me quella che può in qualche modo influire sulle direttive politiche ed economiche dello Stato. Quella è la vera burocrazia. Allora la burocrazia si limita a poche decine di persone.

I direttori generali dei Ministeri possono influire sull'amministrazione dello Stato, ed è nelle loro attribuzioni di farlo poichè essi rappresentano una «continuità». Si tratta di uomini assai preparati per quanto riguarda la materia; lo dimostra il fatto che alti funzionari dello Stato sono molto desiderati dai privati. La legge votata dall'ultimo Consiglio dei ministri, permette ai singoli ministri di allontanare i direttori generali che non sono all'altezza del loro compito. Credo che non siano molti. Quanto al resto della burocrazia italiana, io che sono il Capo di questa burocrazia, e mi reputo uno degli impiegati più diligenti dello Stato — pensate che in 21 anni non ho mai smarrito una qualsiasi, anche insignificante pratica, dico mai, e alla sera il mio tavolo è sgombro di pratiche — io impiego molto il telefono. Quando voglio sapere quanti proiettori sono già stati costruiti, la vecchia moda mi consiglierebbe di scrivere una lettera al Prefetto, il quale farebbe una lettera al direttore della fabbrica, il quale risponderebbe con una lettera al Prefetto, che mi manderebbe copia di questa lettera. Io telefono, qualche volta, direttamente al direttore della fabbrica, qualche volta al Prefetto, dandogli il tempo strettamente necessario per informarsi e rispondermi. Ciò è semplice.

Quarantasei milioni di combattenti

Si carteggia ancora troppo nella burocrazia italiana. C'è un «gusto del carteggio», per cui qualche volta si carteggia dal piano due al piano tre, qualche volta dalla stanza vicina all'altra stanza attigua. Qualche volta questi carteggiatori [illegible] commendevole nel sostenere la loro tesi, con richiami a leggi che vantano talora molto a ritroso nel tempo. Bisogna che la burocrazia, per essere veloce, si giovi dei mezzi moderni che la tecnica e la scienza abbondantemente ci offrono. Si deve però aggiungere che la burocrazia italiana è una delle meno numerose fra quelle di tutte le Nazioni. E' la meno retribuita, è la più onesta, ed è quella che trova una troppo scarsa collaborazione nel pubblico. Il pubblico essendo ancora abituato, con reminiscenze storiche, alle vecchie burocrazie degli Stati stranieri, deve aggiornarsi, e pensare che si trova di fronte ad un servitore dello Stato, ad un collaboratore del Regime.

Il mercato nero

La burocrazia in questi ultimi tempi è stata innervata con elementi giovani; tuttavia, una riforma si imporrà per renderla più scorrevole, più rapida nelle sue decisioni; e, per abituarla in tutti gli scalini ad avere la massima cortesia e la più lunga pazienza nei confronti del pubblico, specialmente del pubblico minuto, specialmente del popolino, il quale non conosce le leggi, e non ha il tempo, evidentemente, per leggerle. Si deve applicare universalmente una formula che io proclamai una volta a Napoli: «Ascoltare con pazienza e operare con giustizia».

6. - Repressione con ogni mezzo, del mercato nero. Fenomeno comune a tutti i Paesi in guerra, ma addirittura incompatibile con l'etica fascista, eccetera.

Questo mercato, considerato nero, è già oggi sottoposto ad una fiera persecuzione. Questa sarà assolutamente draconiana il giorno in cui mi riesca di aumentare le razioni fondamentali — pane, pasta e grassi. — Ci sarà, allora, una concomitanza di interessi: quelli che vorrebbero speculare, sottraendo generi all'ammasso, penseranno che non ci sarà più tanta richiesta, perchè la razione sarà sufficiente e quelli della razione sufficiente non saranno portati a qualunque costo a rifornirsi nelle zone B e C. La zona B è quella tesserata. La zona B è quella contingentata più o meno. La zona C è quella del mercato libero clandestino. Il «Mattinale» dei RR. CC., i quali hanno il compito di agire in questa lotta, mi informa quotidianamente. Tutte le merci sequestrate sono assegnate all'ammasso o alle mense aziendali o ai poveri di Comuni.

Quando avremo aumentato le razioni fondamentali, allora si troverà il modo di andare a fare il controllo su tutto e su tutti. Nell'interesse di tutti; nell'interesse anche di coloro che temono di morire di fame e si fanno delle abbondanti provviste e riserve. Bisognerebbe dire a questi signori: «Non lo fate, state intelligenti».

Ripeto che questa lotta contro il mercato nero ha un lato positivo: aumento delle razioni fondamentali, e un lato negativo, e cioè, con misure più severe di quelle già abbastanza severe oggi vigenti.

Sfasature cretine

7. - Il più severo controllo, e se del caso, la chiusura dei grandi alberghi, delle pensioni e dei ristoranti di lusso, ecc.

Sono favorevolissimo alla chiusura di questi alberghi di lusso, dove questi sfollati e queste sfollate [illegible] va a finire [illegible] anche la [illegible] del villaggio [illegible] — come [illegible] attentamente [illegible] provincia, nelle prime [illegible] sono i soliti telegrammi — ho visto che le signore sfollate di Rapallo hanno organizzato una partita di «golf» con ben 22 buche. Ciò è di un interesse enorme. Pensate: 22 buche! Ora, le signore che si dilettano dei «golf» con 22 buche, meriterebbero di essere mandate, e saranno mandate, [illegible] nei campi. Questi sono veramente i casi classici di quello che io chiamo la stupidità cretina delle genti che è infelice se non può giocare a pinnacolo.

E qui torniamo al punto della borghesia. Sempre si discute di questa borghesia, cioè di coloro che hanno [illegible] dere. Comunque, si possono tranquillamente chiudere questi alberghi di lusso. Così pure tutte le sartorie maschili e femminili di lusso, ecc. Noi siamo ancora ad un regime di molta larghezza. Il nuovo Governo dell'Argentina ha già decretato l'abito unico. L'Inghilterra ha stabilito che le donne non possono scegliere per i loro abiti che tre colori. Roosevelt ha ordinato un ulteriore raccorciamento della camicia da uomo (Si suppone che riusciranno a coprire l'ombelico). L'Italia è ancora oggi il Paese che ha la gente meglio vestita di tutti i Paesi del mondo: dove non è mai stato possibile fare grandi fabbriche per vestiti a serie, perchè ognuno vuole il suo sarto particolare. Bisognerà smobilitare i troppo ancora forniti guardaroba femminili e maschili. Si potranno realizzare tessili per alcune classi di soldati.

Il lavoro obbligatorio

8. - *Rimpatrio degli stranieri.* Gli stranieri in Italia erano 110 mila, dei quali molti sono rimpatriati. Altri sono stati «concentrati». Bisogna che i Federali nelle provincie siano vigilanti per quello che riguarda non solo gli stranieri, ma il trattamento fatto ai prigionieri. In taluni casi, il trattamento dei prigionieri è semplicemente deplorevole.

Tutti quelli che ritornano dalla prigionia, raccontano cose veramente raccapriccianti per quello che riguarda la perfidia, la crudeltà manierata degli inglesi, che sono rimasti, malgrado la loro vernice esteriore, un popolo di briganti, un popolo che ha conquistato il mondo col terrore, col ferro e col fuoco, che ha distrutto intere popolazioni di milioni e milioni di uomini, che ha fatto una guerra per imporre al Governo della Cina l'uso dell'oppio, che ha debilitato fino all'abbrutimento un quarto del genere umano.

E' sintomatico che ufficiali ritornati dalla prigionia mi hanno chiesto una cosa sola: di fare i direttori dei campi di concentramento di prigionieri (vive approvazioni).

L'ultima parte dell'indirizzo concerne il lavoro obbligatorio. Bisogna sfruttare tutto il materiale umano della Nazione. Finora non lo si è fatto in pieno. Tentativi più o meno riusciti; ma per quello che riguarda gli ebrei, per esempio, non si è fatto gran che. E' chiaro che dobbiamo procedere energicamente su questa strada, mobilitando tutte le energie, maschili e femminili. Questo si è fatto in tutti i Paesi del mondo, con misure molto più drastiche e draconiane di quelle che noi sin qui, dico sin qui, abbiamo adottato.

Così pure è giusto che tutti i fascisti siano impegnati a creare quella ch'io l'anno scorso definii «l'atmosfera dell'ammasso». Abbiamo bisogno del conferimento totale all'ammasso, perchè, ripeto, voglio aumentare le razioni.

Le masse operaie. Le sospensioni — talune di brevissima durata — del lavoro del marzo scorso, furono sporadiche e a fondo economico. Ogni tentativo di tramutarle in «politiche» fallì nella maniera più ridicola e pietosa. All'invito «clandestino» di dimostrazioni in piazza, nessuno — dico nessuno — rispose. Le classi operaie sono in linea col resto della Nazione. Credo che un nuovo impulso alla vita sindacale convincerà gli operai che veramente il Regime fascista è il migliore Regime che essi si possano attendere, in [illegible] parte del mondo. [illegible] ano fra gli operai, [illegible] operai, [illegible] disdegnino [illegible] tutti con [illegible] chimere [illegible] e che apprezzano [illegible] informati.

Per quello che riguarda la gioventù, la mozione del Direttorio mi trova, naturalmente, consenziente. Io sono sempre d'avviso che bisogna fare largo ai giovani. Ed altra volta ho detto che il segno infallibile di una senilità incipiente è la gelosia veramente assurda verso i giovani. Bisogna fare largo ai giovani; ma non a quello che lo sono soltanto per il fatto dell'anagrafe. Posto ai giovani, che oltre ad essere giovani, cioè oltre al fatto di essere nella migliore e fugace stagione della vita, hanno anche delle qualità intrinseche E' chiaro che se un uomo a 18 anni è uno stupido la sua situazione è aggravata dal fatto che ha 18 anni e che rimarrà stupido per altri 50.

La guardia ai labari

E' mia convinzione che l'indirizzo impresso al Partito farà dei giovani i nostri continuatori. Questo noi dobbiamo volere. L'ho detto in piazza, a Milano, nel 1936. Noi dobbiamo essere orgogliosi e felici di consegnare i nostri labari ai giovani, perchè solo in questo modo, da generazione in generazione, la Rivoluzione si arricchisce di nuove, intatte, entusiastiche energie. Sono molto lieto di constatare che anche nelle nomine dei Federali di oggi, moltissimi sono delle classi che vanno tra il '5 e il '15, cioè uomini che hanno 28-30 anni. Ora c'è la questione che mi è stata sottoposta dal Segretario del Partito, che si riallaccia a questo problema della questione della guardia ai labari.

Questa guardia ai labari non può costituire un doppione della Milizia, perchè la Milizia è stata ed è veramente la guardia armata della Rivoluzione. La Milizia merita la ammirazione e l'amore del popolo italiano. La Milizia, in tutti i campi di battaglia dove è stata portata, si è letteralmente coperta di gloria. La Milizia oggi ha centinaia di migliaia di uomini, ha dei battaglioni «M», che sono lo specchio dovrebbero essere lo specchio per tutti, ha una Divisione corazzata, il cui armamento ci è stato fornito — in forma di solidale simpatia — dalle S. S. germaniche.

Anche per evitare questioni annesse e connesse ho deciso che la guardia ai labari sia affidata ai giovani, cioè alla G.I.L. Si tratta di una guardia ideale. Sono gli anziani che vedono in questo fatto una perennità. Saranno, quindi, 100-150 mila giovani, i quali, comandati da uno squadrista della Vigilia, avranno questo compito, che certamente — ne sono convinto — esalterà il loro orgoglio e sublimerà la loro fede. Questi giovani dovranno essere scelti molto bene, anche dal punto di vista fisico. Gli squadristi dovranno essere gli squadristi della prima ora, che abbiano ancora combattuto, mutilati, decorati, gente di fede cristallina e certissima.

Il supremo imperativo

Tutti gli uomini del Partito, tutte le gerarchie del Partito, devono essere convinti — e devono fare di questa convinzione vangelo per tutto il popolo italiano — che in questa guerra non ci sono alternative; non c'è un «o», o un «oppure». Questa è una guerra che non ammette che una strada: continuarla fino alla vittoria. O si vince, come io credo fermissimamente, insieme coi camerati dell'Asse e del Tripartito, o altrimenti l'Italia avrà una pace di disonore, che la respingerà al quarto o al quinto posto come Potenza. Non più tardi di questa mattina, leggevo, in un articolo di una rivista inglese, questa frase: «L'Inghilterra deve dominare il Mediterraneo. Non sarà più permesso all'Italia di contare in qualsiasi modo come Potenza militare».

Chi crede, o finge di credere, alle suggestioni del nemico, con relativa guerra dei nervi, è un criminale, un traditore, un bastardo. La pace significa la capitolazione; la capitolazione significa il disonore e la catastrofe. La prima logica cosa che il nemico farebbe, sarebbe quella di disarmare l'Italia, fino ai fucili da caccia, lasciando all'Italia soltanto delle polizie municipali. Sarebbe la distruzione di tutte le industrie, perchè, non avendo più noi, la facoltà di armarci, è chiaro che tutta l'industria siderurgica, metallurgica, meccanica sarebbe soppressa. Sarebbe la fine anche della industria meccanica dell'automobilismo. Ford fece già due tentativi di venire in Italia, una volta voleva piantare le sue tende a Livorno ed un'altra volta a Trieste. Tentativi vani. I nemici ci lascerebbero gli occhi per piangere. Non è escluso che ci porterebbero via anche tutti i tesori artistici, per pagarsi. E', del resto, già avvenuto molte volte nella storia, che i conquistatori hanno depredato l'Italia; non escluso Napoleone. La stessa agricoltura sarebbe sacrificata, perchè i grandi produttori cerealicoli del Nordamerica direbbero: «La vostra è una agricoltura antieconomica: vi daremo noi il grano, voi potrete coltivare soltanto gli ortaggi facilmente deperibili».

L'Italia tornerebbe ad essere come la preferiscono sempre i suoi secolari nemici: una semplice espressione geografica. Io mi rifiuto di pensare che ci siano degli italiani — degni di questo nome — che possano prospettarsi una cosa di questo genere, senza sentirsi sprofondati nella più ontosa delle umiliazioni e delle vergogne. Ci sono dei dubitosi, e non bisogna meravigliarsi. Cristo non ebbe che 12 discepoli, e se li era coltivati durante tre anni, con una predicazione sovrumana, attraverso le colline riarse della Palestina. Eppure, nell'ora della prova uno lo tradì per 30 denari, un altro lo rinnegò tre volte e alcuni altri erano piuttosto incerti.

Il nemico deve giocare una carta

Non c'è dunque da stupirsi se vi sono dei dubitanti. A questi dubitanti, bisogna dire che questa guerra ha degli sviluppi che non possono essere preveduti, sviluppi di natura politica e non soltanto politica, che sono in gestazione. I massacri dei negri a Detroit dimostrano che la famosa Carta Atlantica è diventata una «carta». Volevano l'eguaglianza delle razze. Si è visto che l'Americano bianco ha una insofferenza fisica, irresistibile ed insuperabile per il negro. I negri stessi, dopo la carneficina di Detroit, si saranno convinti che le promesse di Roosevelt sono menzognere.

Ciandra Bose, che non digiuna, è alle porte dell'India. Il nemico DEVE giocare una carta. Ha troppo proclamato che bisogna invadere il Continente. Lo dovrà tentare, questo, perchè altrimenti sarebbe sconfitto prima ancora di avere combattuto. Ma questa è una carta che non si può ripetere.

Fu concesso a Cesare di invadere per la seconda volta la Britannia, dopo che un naufragio gli aveva disperso i legni coi quali aveva tentato la prima invasione. E ancora bisogna distinguere tra «sbarco», che è possibile, «penetrazione» e, finalmente, «invasione».

E' del tutto chiaro che se questo tentativo fallirà, come è mia convinzione, il nemico non avrà più altre carte da giocare per battere il Tripartito. Giudica male gli sviluppi di questa guerra, colui che si ferma agli episodi. Il popolo italiano è ormai convinto che è questione di vita e di morte. Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano «del bagnasciuga», la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino su gli sbarcati, annientandoli sino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale non verticale.

Decisione incrollabile

Il dovere dei fascisti è questo: dare questa sensazione, e, più che una speranza, la certezza assoluta, dovuta a una decisione ferrea, incrollabile, granitica.

Così il Partito si avvia ad adempiere la sua funzione, in questo formidabile momento. Il Partito, che è la mia creatura, che amo e difendo della quale sono geloso. In questo periodo il Partito deve essere più che mai il motore della vita della Nazione, il sangue che circola, l'aculeo che sprona, la campana che batte, l'esempio costante. L'esempio. Non vi è alcuna cosa al mondo che possa superare in efficacia l'esempio. Stare in mezzo al popolo, assisterlo: perchè il popolo merita di essere assistito. Parlargli il linguaggio della verità. E tener duro. Tener duro, perchè questo è voluto dall'onore.

Coloro che oggi ci lusingano, o ci mandano dei messaggi tra ingiuriosi e ridicoli, ove domani noi cedessimo alle loro lusinghe false, ci farebbe un sorriso cortese. Ma nel loro interno ci disprezzerebbero. Direbbero: Veramente questi italiani non sono capaci di resistere fino alle 12. Alle 11 e tre quarti mollano». Questo, per quanto riguarda l'onore, al quale dobbiamo tenere in sommo grado. Poi ci sono gli interessi supremi della Nazione e la conquista di una vittoriosa pace che dia all'Italia, da trent'anni in guerra guerreggiata, la calma e i mezzi per assolvere la sua storica missione che la impegnerà per il resto del secolo.

La polemica nemica è veramente stupida, quando punta su me, personalmente su me. Questo è l'eterno sistema degli inglesi. Gli inglesi hanno sempre bisogno di concentrare i loro odii sopra una persona che essi — falsi cristiani e autentici anticristiani — indicano come la incarnazione del demonio. Per quello che riguarda la mia responsabilità, la rivendico, naturalmente, in pieno. Un giorno dimostrerò che questa guerra non si poteva, non si doveva evitare, pena il nostro suicidio, pena la nostra declassazione come Potenza degna di storia.

Il nemico, e per me il nemico N. 1 è sempre stato ed è l'anglosassone, sta ormai convincendosi che venti anni di Regime non sono passati invano nella vita italiana e che è umanamente impossibile cancellarli. I soldati di tutte le Forze Armate sentono la grandezza del momento e dei loro compiti. Il popolo italiano possiede risorse morali ancora intatte. Prevedevano che sarebbe caduto in tre mesi. E' in piedi dopo tre anni.

Oggi che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, i 46 milioni di italiani — meno trascurabili scorie — sono in potenza ed in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella vittoria, perchè credono nella forza eterna della Patria.

I PRIMI COMMENTI ROMENI

Spirito realistico del discorso

BUCAREST, 5.

I primi riassunti del discorso del Duce già sono apparsi con grande evidenza tipografica sulle edizioni dei giornali romeni.

Sottolineando i passi più significativi, i primi commenti fanno rilevare che per quanto riguarda la politica interna dell'Italia, tutta la attività nazionale risponde perfettamente alle necessità del momento storico.

Tre anni di guerra hanno collaudato i vari organi che costituiscono la struttura politica ed economica interna e ne hanno convalidato il funzionamento. Il Partito che è l'organo propulsore ed equilibratore di ogni attività, assolve oggi il proprio compito con perfetta coscienza dell'ora storica che vive la Nazione.

Sul piano internazionale il Duce ha voluto riconfermare la decisa volontà di resistenza del popolo italiano, il quale sà che appunto nella resistenza stà il segreto della vittoria.

Il tentativo nemico di assalire l'Europa troverà nei 46 milioni di italiani altrettanti soldati decisi ad avventarsi contro gli invasori.

Concludendo, i giornali esaltano ancora una volta lo spirito realistico che il Duce sa porre in ogni suo discorso ed affermano che questo spirito realistico è uno dei motivi della granitica solidarietà di tutto il popolo italiano con il suo Capo.

Vivissimo consenso in Bulgaria

SOFIA, 5.

Il grande discorso del Duce al Direttorio del Partito ha prodotto la più profonda e favorevole impressione nei circoli politici e giornalistici sofioti. La stampa sofiota lo ritraduce nel testo «Stefani» integrale dandogli il massimo rilievo e al posto d'onore, nelle prime pagine, sotto titoli vistosi, accompagnandolo con note e commenti che ne sottolineano e illustrano i passaggi essenziali e più significativi.

L'ufficioso *Vecer* di stasera, in un editoriale di commento, esalta la serena fermezza del Duce, diretta espressione della determinazione e della volontà di tutto il popolo italiano fieramente teso verso il supremo sforzo che gli darà la vittoria.

Il giornale conclude: «Il Duce ha detto la sua parola che è la volontà di tutto il popolo italiano. Per il popolo italiano la parola d'ordine *Vincere* è diventata sacra più di ogni altra cosa.

Si tratta di un imperativo categorico, di un principio irremovibile.

Il nemico può continuare a minacciare; il Duce ha affermato che tutto verrà superato. E sarà realmente così, perchè lo esigono i principi del diritto e della giustizia».

Vasta e profonda eco in Ungheria

BUDAPEST, 5.

Vasta e profonda eco ha avuto in Budapest il grande discorso pronunciato dal Duce al Direttorio nazionale del partito. I giornali di ieri sera lo riproducono nelle loro prime pagine sotto titoli a caratteri cubitali e lo fanno seguire da [illegible] te di commento nelle quali si rileva la profonda ammirazione che il popolo magiaro nutre per il Duce.

La nota dominante dei commenti mette in evidenza che il discorso del Duce ha fatto crollare tutte le miserevoli menzogne poste in giro dalla propaganda nemica e diretto a dimostrare una pretesa debolezza del popolo italiano il quale, invece, oggi, più che mai è fermamente deciso a resistere con incrollabile fede e a respingere ogni tentativo di sbarco nemico.

L'opinione pubblica ungherese, rileva la ufficiosa *Budapest Ertesite* ha accolto il discorso del Duce con il massimo interessamento e con la più viva soddisfazione. I circoli politici di Budapest pongono in risalto la risolutezza dell'Italia fascista; espressa in maniera inequivocabile dal Duce.

L'Italia è decisa a condurre questa guerra fino alla fine, a fianco dei suoi alleati e ciò corrisponde pienamente non soltanto agli interessi del popolo italiano, ma anche a quelli dell'Europa.

Il Partito fascista continua ad avere una funzione vitale e a tenere saldamente nelle proprie mani la storia d'Italia. Tutte le misure, conclude la *Budapest Ertesite*, sono state prese per proteggere il Paese contro ogni invasione nemica e per renderlo capace di resistere sino alla vittoria.

Il discorso del Duce, scrive nel suo editoriale il *Magjarorszag*, costituisce il più alto esempio della volontà incrollabile e della fede profonda di un uomo di Stato responsabile il quale, in un'ora storica nulla nasconde al suo popolo deciso a seguirlo sul terreno dell'onore e della resistenza. Il popolo italiano, conclude il giornale, dimostra di nutrire una incrollabile fede nei destini della Patria.

L'Italia concorde nella lotta durissima

STOCCOLMA, 5.

I giornali di Stoccolma pubblicano un ampio riassunto del discorso pronunciato dal Duce nella ultima riunione del Direttorio del P.N.F. con titoli sulla intera pagina, ove è posto in rilievo la ferma decisione dell'Italia di continuare la lotta con tutto l'accanimento possibile ed in piena fedeltà agli impegni assunti.

Molto sottolineato è anche l'accenno alla Nazione tutta concorde in questa decisione.

Il supremo imperativo

«Una nazione di quaranta milioni di abitanti, come l'Italia, che potrà contarne sessanta fra cinquant'anni, quando abbia coscienza di sè, delle ingiustizie e delle umiliazioni sofferte e delle sue memorie, può dare del filo da torcere agli odierni trionfatori del dollaro e della sterlina», ha scritto, nel maggio 1919, Mussolini.

Ed ecco che oggi la Nazione tutta, conscia del proprio destino, stretta in una massa sola attorno al suo Duce, affronta quelle stesse potenze che, desiderose di perpetuare, con insensato egoismo, il loro predominio nel mondo, ci furono tenacemente e decisamente ostili a Versaglia: Stati Uniti d'America e Inghilterra.

E' loro alleata la Russia bolscevica: ma ciò non sorprende perchè è noto che plutocrazia e bolscevismo sono le due facce del giudaismo internazionale.

Come il nemico fu sgominato sulle piazze d'Italia negli anni 1919 e 1922, allorchè soltanto pochi avevano abbracciato l'idea fascista, lo sarà certamente oggi che tutto il popolo italiano è serrato, compatto nei ranghi delle organizzazioni del Partito. Noi vinceremo perchè in questa guerra, impostaci dalla coalizione anglo - americana sappiamo che la giustizia è dalla nostra parte. Noi vinceremo perchè sappiamo che sono in gioco non soltanto il nostro onore, le nostre vite, i nostri beni, ma la stessa nostra civiltà cristiana e fascista.

Questi sentimenti di fierezza nazionale suscita in noi la lettura del testo del discorso pronunciato dal Duce alla riunione del Direttorio del P.N.F. tenuto a Palazzo Venezia il 24 giugno XXI. Discorso che, con lucido realismo, mette a nudo la situazione bellica e lumeggia, con acuta analisi, il panorama della vita nazionale nel duro clima di guerra.

Il Duce ha fatto l'elogio delle classi operaie che sono in linea col resto della Nazione ed ha affermato altresì che «il popolo italiano merita tutto il nostro rispetto e tutto il nostro amore, perchè esso dà un esempio semplicemente meraviglioso. Esso ci dà i suoi soldati, ci dà i suoi denari, esso tira la cintura, sta impavido sotto i bombardamenti».

E' pure significativo il pieno riconoscimento della insopprimibile funzione del Partito. «Il Partito — ha detto Mussolini — è la mia creatura, che amo e difendo, della quale sono geloso. In questo periodo il Partito deve essere più che mai il motore della vita della Nazione, il sangue che circola, l'aculeo che sprona, la campana che batte, l'esempio costante. L'esempio. Non vi è alcuna cosa dal mondo che possa superare in efficacia l'esempio. Stare in mezzo al popolo, assisterlo: perchè il popolo merita di essere assistito. Parlargli il linguaggio della verità. E tener duro. Tener duro, perchè questo è voluto dall'onore».

Anche nelle premesse, rilevando che il Partito è all'altezza dei compiti, il Duce ha detto parole inequivocabili: «E' certo che io difendo il Partito, sempre, in ogni caso, comunque e dovunque. Ora il Partito, in tutte le sue epoche, è stato all'altezza dei suoi compiti. Gli uomini hanno commesso degli errori: li vedremo fra poco. Ma furono sempre commessi in buona fede».

«Il Partito non è solo nelle cifre, è nelle sue decine di migliaia di Caduti, nelle migliaia di Volontari, da Pallotta a Borg Pisani. Borg Pisani, per me, è un uomo che sta alla pari con Cesare Battisti, Nazario Sauro, Filzi, Damiano Chiesa e con quelli che furono i martiri del nostro Risorgimento. Egli è andato deliberatamente al sacrificio supremo».

Queste dichiarazioni del Condottiero sono tali da far fremere di sacrosanto orgoglio e di fiera commozione le Camicie nere della vigilia, tutti coloro che, fedeli alla Causa fino dalle ore della riscossa squadrista, sono rimasti nelle pattuglie di punta, pronti sempre a riaffermare con l'azione la bellezza dell'Idea.

Nella sua ampia disamina il Duce ha toccato altri punti di vitale importanza relativi alla repressione severa di tutti i tentativi che mirino ad incrinare la compagine morale e materiale del popolo italiano; all'unificazione della produzione agricola; alla disciplina ed al controllo più efficace sull'approvvigionamento; alla riduzione al minimo indispensabile degli enti economici; al necessario snellimento della burocrazia ove «si carteggia ancora troppo»; alla repressione del mercato clandestino.

Qui il Duce ha annunciato che ancora più severe misure saranno prese contro il mercato nero non appena sarà possibile aumentare le razioni fondamentali; pane, pasta e grassi.

Il Duce ha bollato poi certe sfasature, cretine degli ambienti di lusso ed ha confermato la necessità di sfruttare tutto il materiale umano della Nazione con il lavoro obbligatorio.

«Per quello che riguarda la gioventù — ha detto Mussolini — la mozione del Direttorio mi trova, naturalmente, consenziente. Io sono sempre d'avviso che bisogna fare largo ai giovani. Ed altra volta ho detto che il segno infallibile di una senilità incipiente è la gelosia veramente assurda verso i giovani. Bisogna fare largo ai giovani; ma non a quelli che lo sono soltanto per il fatto dell'anagrafe. Posto ai giovani, che oltre ad essere giovani, cioè oltre al fatto di essere nella migliore e fugace stagione della vita, hanno anche delle qualità intrinseche. E' chiaro che se un uomo a 18 anni è uno stupido, la sua situazione è aggravata dal fatto che ha 18 anni e che rimarrà stupido per altri 50».

«Ho deciso — ha soggiunto più oltre — che la guardia ai labari sia affidata ai giovani, cioè alla Gil. Si trata di una guardia ideale. Sono gli anziani che vedono in questo fatto una perennità. Saranno, quindi, 100-150 mila giovani, i quali, comandati da uno squadrista della Vigilia, avranno questo compito, che certamente — ne sono convinto — esalterà il loro orgoglio e sublimerà la loro fede. Questi giovani dovranno essere scelti molto bene, anche dal punto di vista fisico. Gli squadristi dovranno essere gli squadristi della prima ora, che abbiano ancora combattuto, mutilati, decorati, gente di fede cristallina e certissima».

E', questa, la più bella esaltazione della gioventù mussoliniana.

Parole forti, parole dure, parole che non ammettono equivoci sono state rivolte da Mussolini a tutti gli uomini del Partito e a tutte le gerarchie del Partito che «debbono essere convinti — e devono fare di questa convinzione vangelo, per tutto il popolo italiano — che in questa guerra non ci sono alternative: non c'è un «o» o un «oppure». Questa è una guerra che non ammette che una strada: continuarla fino alla vittoria. O si vince, come io credo fermissimamente, insieme con i camerati dell'Asse e del Tripartito, o altrimenti l'Italia avrà una pace di disonore, che la respingerà al quarto o al quinto posto come Potenza».

Il supremo imperativo dell'ora è quello di durare per vincere e di respingere con animo spietato qualsiasi tentativo di invasione: «Bisogna che, non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano «dei bagnasciuga», la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino su gli sbarcati annientandoli sino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale».

Antiplutocrazia e antibolscevismo, giustizia sociale e spazio vitale: ecco le insegne che i popoli giovani agitano oggi più alte che mai. Sono le stesse insegne che il Fascismo innalzò il 23 marzo 1919 nella storica adunata di piazza San Sepolcro.

La fiamma che in quel giorno Mussolini accese nel cuore degli italiani arde ora nella profonda coscienza in tutti i popoli che sui campi di battaglia, nella lotta contro il comune nemico, hanno gettato il seme della loro maturità alla vita ed al comando.

L'Italia gioca in questa lotta un ruolo di primo piano, di attore principale.

La battaglia è aspra e difficile. Noi siamo i primi a riconoscerlo; ma la nostra vittoria, la vittoria cioè, della giustizia sull'iniquità, è una meta che è certa. Non sappiamo quando essa verrà, ma siamo fermamente convinti che non mancherà e verrà come l'ha intravvista il genio rivoluzionario del Duce, come la sentirono i nostri gloriosi Morti nell'istante del supremo olocausto, come la sognano i nostri valorosi combattenti, come la desiderano i nostri lavoratori degli uffici, dei campi e delle officine, in ogni momento della loro quotidiana oscura fatica.

Per raggiungerla bisognerà ancora duramente combattere, sacrificare tutto, se sarà necessario; bisognerà stringerci ancora più saldamente, in unità di fede, di volontà, di propositi, attorno all'augusto volto della Patria che nel Sovrano e nel Duce ha la sua incarnazione ideale; e fare blocco di cuori e di armi contro l'odiato nemico che fa scempio di innocenti vite nelle sue barbare incursioni sulle nostre contrade. «Oggi — come ha concluso Mussolini — che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, i 46 milioni di italiani, meno trascurabili scorie, sono in potenza ed in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella vittoria, perchè credono nella forza eterna della Patria».

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

Devastatori attacchi aerei sulle retrovie sovietiche

I centri ferroviari e stradali di Kupiansk Jelez e Waluiki tempestati di bombe - Crescenti perdite della "Raf,, sulla Germania

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nella zona lagunare della testa di ponte del Cuban, malgrado la grave difficoltà rappresentata dal terreno e la resistenza nemica, il fronte è stato spostato in avanti.

Dagli altri settori del fronte orientale si segnalano azioni di carattere locale svolte da reparti d'assalto presso Lissitschansk e a sud-ovest di Veliki Luki.

L'Arma aerea ha bombardato la scorsa notte, a mezzo di potenti formazioni di apparecchi pesanti e da combattimento, le basi di rifornimento sovietiche di Jelez e di Waluiki.

Ad opera delle forze della difesa, il nemico ha subito ieri gravi perdite nel corso di attacchi aerei compiuti contro il territorio italiano. Complessivamente sono stati abbattuti 56 velivoli anglo-americani, di cui 20 ad opera dell'Arma aerea germanica. Due cacciatori tedeschi sono andati perduti.

La notte scorsa, grosse formazioni di aerei britannici da bombardamento hanno attaccato ancora una volta la città di Colonia. A seguito del lancio di numerose bombe incendiarie e dirompenti sono state provocate perdite tra la popolazione e nuove devastazioni in parecchi quartieri della città.

Le forze della difesa aerea hanno distrutto secondo i rapporti pervenuti, 37 bombardieri nemici. Tre altri apparecchi nemici sono stati abbattuti ieri sui territori occidentali occupati.

L'arma aerea anglo-nordamericana ha perduto il 30 giugno, nel Mediterraneo e nei Paesi occupati ad occidente, nonchè sul territorio del Reich circa cento apparecchi. E' tuttavia probabile che tale cifra venga superata non appena saranno pervenuti i rapporti definitivi da parte delle forze impiegate dalla difesa contro gli attacchi aerei nemici.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di oggi:

In tutti i settori del fronte orientale si sono svolti ieri combattimenti di un tono alquanto più vivace di quelli dei giorni precedenti.

Con il riuscito attacco nella zona lagunare della testa di ponte del Cuban, di cui è stata data notizia il 4 luglio, sono pervenuti per ora alla fase conclusiva combattimenti che, in un terreno particolarmente impervio, si protraevano da parecchie settimane. Il nemico ha perduto complessivamente 2 mila uomini tra morti e prigionieri come pure numerose armi pesanti e leggere della fanteria. In collaborazione con l'Arma aerea sono stati conquistati, distrutti o danneggiati 700 battelli nemici.

Cacciatori tedeschi hanno fatto fallire la scorsa notte un tentativo di attacco compiuto da una formazione di 48 aerosiluranti nemici contro un convoglio che navigava nelle acque dell'estremo nord. Senza perdite da parte nostra sono stati abbattuti 20 apparecchi nemici. In quest'operazione il ten. Weissenburger ha abbattuto 7 apparecchi nemici.

Nel Mediterraneo e nei territori occidentali occupati, l'Aviazione anglo-nordamericana che ha tentato invano di attaccare aerodromi, linee di comunicazione e impianti industriali, ha subito in seguito a duelli aerei, nuove dure perdite.

Sul territorio italiano sono stati abbattuti 56 apparecchi nemici di cui 28 ad opera dell'Aviazione germanica mentre sui territori occidentali occupati sono stati fatti precipitare 29 altri velivoli. Cosicchè sono stati abbattuti complessivamente 85 apparecchi anglo-nordamericani in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Nove caccia tedeschi non hanno fatto ritorno da queste operazioni.

Cinque apparecchi da bombardamento nemici che volavano isolatamente, hanno sganciato la notte scorsa alcune bombe sul territorio della Germania occidentale. I danni sono di scarsa entità.

Data la perdurante pausa all'est, pausa appena interrotta dalle vittoriose puntate in avanti delle truppe tedesche della zona paludosa del Cuban, la stampa germanica torna a concentrare la sua attenzione sull'instancabile crescente attività della «Luftwaffe» che si prodiga di giorno e di notte sulle retrovie nemiche.

Dal notiziario della giornata si apprende che una formazione di assaltatori ha effettuato un'incursione sui nodi stradali e ferroviari di Kupiansk nel basso Donez. Una lunga serie di incendi e di esplosioni hanno indicato che l'attacco ha avuto ottimo esito. [illegible]

Bombe di grosso e di grossissimo calibro vennero sganciate sul complesso ferroviario distruggendo binari, magazzini, treni e locomotive. [illegible]

[illegible] I giornali del mattino ottolineano con particolare risalto [illegible]

Altre formazioni da bombardamento [illegible]

Nelle loro incursioni sul territorio del Reich e sui Paesi occupati inglesi ed americani avevano perduto nel maggio 555 apparecchi, nel giugno le perdite nemiche salivano a 641.

E questi risultati molto soddisfacenti non leniscono in alcun modo l'indignazione circa i sistemi del terroristi nemici che rivelano la guerra [illegible] gli ultimi scrupoli.

[illegible] quadrimotori si sono calati a quota per lanciare [illegible] gruppo umano scorto sulle strade gettò di benzolo e di fosforo: chi rimane colpito si trasforma in una torcia ardente e soffre per lo meno lesioni estremamente profonde complicate dall'avvelenamento del sangue e dei tessuti.

I soldati germanici non mancheranno di prevenire che ogni forma del terrorismo nemico avrà una adeguata e definitiva risposta.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 5.

Nelle ultime 24 ore nei settori del fronte dell'Aunus i finnici hanno respinto gli attacchi condotti da piccoli reparti sovietici. Nei settori meridionali del fronte della Carelia Orientale l'attacco sferrato dai sovietici, con forze di quasi due battaglioni, è stato tenacemente validamente contrastato dai finnici che, dopo combattimenti durati 24 ore, hanno ristabilito completamente la situazione obbligando il nemico a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

Reparti di partigiani rossi hanno continuato ad effettuare attacchi terroristici contro i villaggi finnici situati dietro le nostre linee massacrando gli abitanti. I partigiani vestono l'abito borghese ed uniformi dei soldati finlandesi. Le truppe finniche sono ovunque sulla traccia dei partigiani rossi dando loro una caccia implacabile.

Tojo in visita alla Tailandia

BANGKOK, 5.

Il Primo ministro nipponico Tojo in visita alla Tailandia è stato ricevuto dal ministro tailandese Phibun. In seguito il Ministro ha conferito coi maggiori della situazione militare e capi militari giapponesi distaccati in Tailandia.

Atto d'accusa inglese

contro il traditore De Gaulle

LISBONA, 5.

Il giornale britannico «Daily Telegraph» pubblica un lungo articolo di Eustace Wareing dal titolo «La verità sui due generali francesi come l'ho scoperta ad Algeri». Tale articolo costituisce in sostanza un atto di accusa specialmente contro De Gaulle. In quanto a Giraud osserva che non ha molto seguito nell'opinione pubblica algerina. Per quanto riguarda la popolazione araba del Nord-Africa Wareing scrive che essa non dimostra alcun interesse ai problemi politici, ne a quelli militari.

In una corrispondenza da Washington al «News Chronicle», presentata con grande rilievo tipografico su tre colonne, si afferma che l'irritazione contro De Gaulle avrebbe raggiunto parecchi ambienti ufficiali statunitensi e che l'altra parte anche in alcuni circoli giornalisti nord-americani si nutrono seri timori che le polemiche sui due generali possano mettere in pericolo lo sforzo bellico degli alleati nella zona mediterranea.

Si ha da Bucarest che secondo un comunicato odierno Yon Dimitri Enescu è stato nominato Sottosegretario al Lavoro.

Mussolini riceve il generale Montefinale

Un milione della «Cogne» distribuito a famiglie di Caduti e ad Enti

ROMA, 5.

Il Duce ha ricevuto il generale sen. Montefinale, presidente della Società Anonima Nazionale «Cogne», il quale ha riferito sull'andamento soddisfacente della società stessa e Gli ha consegnato la somma di un milione di lire che sono state così distribuite:

Opere per «Maria di Piemonte» lire 200 mila; Famiglie operai «Cogne», mutilati e caduti lire 100 mila; Famiglie Caduti Aosta lire 100 mila; Famiglie Caduti Imola lire 100 mila; Istituto Principe di Piemonte e R. Marina lire 25 mila; Associazione Caduti Aeronautica lire 25 mila; Ospedale Mauriziano Aosta lire 200 mila; Opera Maternità Infanzia Aosta lire 100 mila; Gil Aosta lire 100 mila; Costruendo gruppo sportivo Aosta lire 50 mila.

Dall'inizio della guerra gli Stati Uniti hanno perduto oltre 3000 navi mercantili

BERLINO, 5.

Da quanto si apprende da fonte autorizzata, dal giorno dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, sono stati affondati, ad opera delle forze aero-navali delle Potenze del Tripartito: 2754 mercantili anglo-americani stazzanti complessivamente quasi 17 milioni di tonnellate.

Inoltre parecchie centinaia di navi danneggiate gravemente da siluri, da bombe o mine, sono state in seguito perdute. Cosicchè il numero dei mercantili anglo-nordamericani finiti in fondo al mare dal giorno dell'entrata in guerra degli Stati Uniti dev'essere certamente superiore a 3000.

Stupidario nemico

ROMA, 5.

Ecco alcuni esempi dello sciocchezzaio nemico:

Il News Chronicle pubblica una corrispondenza da Glasgow in cui viene riportata una intervista con un marinaio della Marina mercantile britannica, William Archibald, rimpatriato recentemente dal nostro Paese. L'intervista contiene le consuete «rivelazioni» sui desiderio che gli italiani hanno di vedere presto arrivare i «liberatori» inglesi.

Il Daily Mail ha i titoli seguenti su quasi tutta la prima pagina: «Il Duce scatena una nuova ondata di terrore in Italia - La polizia italiana avrà pieni poteri», segue la seguente nota redazionale a caratteri marcati: «Il terrore poliziesco regna sovrano in tutta l'Italia. Mussolini ha investito il capo della polizia italiana di poteri straordinari per rafforzare il fronte interno ed assicurare l'ordine pubblico».

Radio Londra, in data 3, ha diramato: «Oggi abbiamo notizie di un altro sciopero in Italia e precisamente a Trieste tra i lavoratori portuali, i quali hanno disertato il lavoro per ottenere aumenti di salario. Lo sciopero ebbe inizio in marzo e sembra che sia stato immediatamente successivo a quello di 50 mila operai delle industrie belliche di Torino».

L'omaggio al Pontefice

nel 25° anniversario della consacrazione episcopale

CITTA' DEL VATICANO, 5.

Il Pontefice ha ricevuto ieri, in udienza privata nell'aula del Concistoro, il Comitato nazionale italiano per il 25 anniversario della sua consacrazione episcopale che, a chiusura dell'anno giubilare, gli ha rinnovato l'omaggio con l'offerta delle più recenti obblazioni pervenute per l'erigenda chiesa di Sant'Eugenio. In assenza del presidente, cardinale Lavitrano, che non è ancora rientrato da Palermo, per l'assenza dei suoi diocesani di Palermo per continuare a svolgere la sua opera confortatrice nel l'intensa e vasta ripercussione di offese [illegible] dell'arma aerea nemica, il Comitato era accompagnato dal decano del Sacro Collegio Cardinale Pignatelli Belmonte, presidente del Comitato internazionale.

All'udienza hanno partecipato inoltre, numerosissime personalità del mondo artistico e culturale italiano, che hanno voluto esprimere al Pontefice, con la loro presenza, il loro omaggio con la presentazione di uno splendido volume, che reca i loro scritti, le loro pitture, i loro disegni ed anche pagine di musica dei più noti musicisti italiani dei giorni nostri. Tra queste brevi composizioni vi è quella di Pietro Mascagni, che ha musicato il noto inno ad Felix Roma. Alla compilazione del volume diedero il proprio contributo tutti i critici e artisti italiani a Sua Santità Pio XII» che si inizia con un ritratto a colori del Pontefice, hanno partecipato gli esponenti del mondo culturale e artistico italiano.

Il Papa è entrato nell'aula e ha ricevuto dal vicepresidente del Comitato mons. Traglia, il volume a lui dedicato, la scheda di omaggio di tutti i Podestà d'Italia, della Magistratura, degli astronomi e dei bimbi delle scuole elementari, e da ultimo un rilevante obolo che, unitamente ai precedenti vi offerti, costituisce un rilevantissimo importo donato dai cattolici italiani per la erezione in Roma della Chiesa dedicata a Sant'Eugenio. Il Papa ha inoltre gradito l'espressione delle nuove attestazioni di omaggio pervenutegli dalla diletta Italia.

Egli ha detto che se è sempre lieto nel ricevere i figli che si recano a lui, oggi più viva era la sua gioia e più ampia la sua esultanza perchè questa udienza gli ricordava un grande avvenimento della sua vita sacerdotale, la sua consacrazione episcopale avvenuta 25 anni or sono. Pio XII, notato poi che il Comitato nazionale italiano ha voluto vincere il silenzio che egli, date le attuali circostanze, voleva mantenere sulla ricorrenza del giubileo, ha rivolto il suo paterno saluto di riconoscenza al benemerito Comitato che, in tempi così difficili, ha saputo ottenere in Italia un così importante concorso di devozione verso il Vicario di Cristo.

Ha poi avuto parole di gratitudine per l'omaggio del mondo culturale, scientifico, artistico del quale lo aveva già informato il Cardinale Lavitrano che oggi non è presente a motivo del suo intervento per la sua opera coraggiosa e confortatrice del gregge a lui affidato e così duramente colpito. Il Papa si è poi compiaciuto che l'anno giubilare sia stato un anno di rinvigorire religioso e di devozione spirituale, un anno di profonda comunione [illegible] delle arti e delle scienze sta anch'esso a dimostrare la grande tradizione cattolica italiana, fiduciosa nell'azione della Chiesa, baluardo per le possibili lotte contro il patrimonio divino protetto da questo vallo spirituale, il popolo italiano saprà preservarsi da ogni contaminazione.

Pio XII ha concluso affermando che la Chiesa, custode della pace e della giustizia, tutrice del diritto e della morale, sarà sempre la promotrice della concordia tra la convivenza sociale ed ha infine impartito l'apostolica benedizione ai presenti ed a tutto il popolo italiano in particolar modo a tutti coloro che per le sofferenze subite hanno diritto alla sua speciale sollecitudine. Pio XII ha infine ammesso al bacio della sacra mano, avendo per ciascuno parole di paterna bontà.

Generosità rooseveltiana

— Se seguiterai ad essere così docile, ti darò gli avanzi.

PREPARARSI AD UNA LOTTA DURA

Vibrante discorso di Ciandra Bose agli indiani dell'Asia Orientale

SHONAN, 5.

Ecco il testo del vibrante discorso pronunciato da Ciandra Bose in seguito alla sua nomina a Presidente della lega per l'indipendenza indiana:

Rash Behari Bose — ai rappresentanti del movimento per l'indipendenza indiana nell'Asia orientale.

Vi ringrazio dal fondo del cuore per l'onore da voi fattomi, nel nominarmi capo del movimento per l'indipendenza dell'India in Asia orientale. Accetto la responsabilità, ma lo faccio con un sentimento di profonda umiltà e prego Dio di volermi accordare la forza necessaria per compiere il mio dovere a completa soddisfazione dei miei compatrioti in India e fuori dell'India.

Se voi foste al corrente delle esperienze da me fatte nella nostra Patria ed all'estero, dall'inizio della presente guerra, voi sentireste, come me che la mano della Provvidenza ha guidato i nostri sforzi lungo il sentiero che conduce alla vittoria. La sicurezza di ciò ha aumentato di gran lunga il mio ottimismo e la mia fiducia. Amici! è giunto il momento per gli indiani che amano la libertà di agire.

Qualunque azione intrapresa in tempo di guerra richiede principalmente disciplina militare e fedeltà assoluta alla causa ed è per questo che io faccio appello a tutti gli Indiani dell'Asia orientale di serrare i ranghi sotto un unico capo e prepararsi ad una dura lotta. Essi risponderanno al mio appello, ne sono sicuro. Sono contento di affermare che la grave decisione presa oggi servirà a unire in un legame comune non solamente i patrioti indiani dell'Asia Orientale, ma quelli di tutto il mondo.

Per quanto io sappia, questa è la prima volta nella storia recente che gli indiani residenti all'estero hanno formato una organizzazione che si prefigge il raggiungimento di un unico scopo.

Quando nel 1941 abbandonai l'India, feci pubblica dichiarazione che partivo per una importante missione e riscuotevo l'approvazione della grande maggioranza dei miei compatioti.

Da quel giorno, e malgrado le dure restrizioni imposte dal servizio segreto britannico, sono rimasto in costante rapporto con i miei fratelli dell'India.

Durante gli ultimi 12 mesi numerosi nostri rappresentanti, da diverse direzioni, sono stati inviati in India. Coloro tra essi che sono stati catturati o fucilati, verranno vendicati. Molti, tuttavia hanno evaso la cattura, e svolgono un proficuo lavoro mentre i patrioti indiani all'estero si considerano i rappresentanti dei loro fratelli che combattono in Patria per la libertà.

Tratterò adesso la questione del come raggiungere la nostra libertà. Alcuni miei amici in India ritenevano che il Governo britannico, sotto la pressione della crisi internazionale, avrebbe nel suo proprio interesse accolto la nostra domanda di indipendenza. Ma tali illusioni sono svanite ormai, poichè risulta evidente che Londra intende sfruttare spietatamente l'India durante la guerra e dopo.

E per questo che il Feld Maresciallo Lord Wavell è stato inviato in India come Viceré. Per me questa nomina rappresenta un avvenimento profetico, uno scritto sulla parete. Questo ex comandante in capo di un Esercito è destinato ad essere l'ultimo Viceré dell'India. Inoltre, lo sfruttamento militare ed economico dell'India, che egli intensificherà senz'altro amareggierà ancora di più le masse indiane, rafforzando così le forze rivoluzionarie. Ma sebbene l'India si trovi attualmente alla vigilia di un regime di dittatura militare sotto il Governo del nuovo Viceré tuttavia io prevedo che in avvenire vi sarà qualche altro tentativo da parte del Governo britannico di addivenire ad un compromesso con l'India.

Questo tentativo non sarà altro che un bluff e un inganno e i nostri connazionali che si trovano nella Madre Patria debbono essere pronti fin d'ora a scoprirvi il trucco, come del resto hanno fatto quando sir Stafford Cripps ha fatto delle vuote promesse agli indiani nel 1942.

Winston Churchill, supremo rappresentante del popolo britannico, ha recentemente resi noti i sentimenti che lo animano nei riguardi dell'India. Quando ha detto il Lord Sindaco di Londra che non piacevano le parole «Commonwealth britannico», preferendo invece ad esso quello di «Impero britannico».

L'ultimo Primo Ministro imperialistico dell'Inghilterra, far senza dubbio tutto il possibile per conservare l'impero al suo popolo, ragione per cui le eventuali offerte che egli potrebbe fare al popolo indiano, non avrebbero altro scopo che quello di trarlo in inganno. Ma non c'è da pensare neanche lontanamente ad un compromesso con un impero che sparirà presto dalla superficie della terra.

Quelli che fra voi ha studiato la storia dei movimenti per la libertà come si è svolta in altri Paesi, come ha fatto io, avranno certo potuto osservare che due condizioni sono necessarie per raggiungere la indipendenza: prima, una favorevole situazione internazionale secondo lo sforzo necessario, fino al sacrificio. La prima condizione è superata.

Se l'India avesse dovuto combattere da sola contro l'impero britannico avrebbe trovato il compito eccessivamente difficile, ma le potenze del Tripartito combattendo il nostro nemico ed infliggendogli dure sconfitte hanno efficacemnte alleggerito il nostro paese. A ciò si aggiunge un altro vantaggio per noi, il Tripartito ha deciso di continuare la lotta fino al completo rovescio dell'imperialismo anglo-americano.

L'impero britannico, malgrado la sua potenza, cercherà aiuto da ogni parte, è naturale quindi che anche noi cerchiamo aiuto dove possiamo trovarlo. Inoltre ogni movimento per l'indipendenza registrato nella storia ha cercato aiuto all'esterno prima di riportarne qualche successo.

Nel nostro caso, la logica degli avvenimenti fa delle Potenze del Tripartito i nostri alleati, e non vi è niente di male se accettiamo la loro solidarietà, e perfino il loro aiuto ci sarà necessario. Le Potenze del Tripartito hanno spesso, nel passato, chiarito il loro atteggiamento verso l'India, tuttavia il Giappone a voce del suo stimato Primo Ministro generale Tojo, ha riaffermato attualmente la sua politica nei confronti delle Filippine, della Birmania e dell'India.

Gli uomini politici e i propagandisti britannici, essendo essi stessi degli ipocriti, hanno tacciato il Giappone di ipocrisia, ma il Primo Ministro Tojo ha inferto un duro colpo alle mete angloa-mericane col dichiarare apertamente davanti al mondo intero che l'indipendenza diverrà una realtà per la Birmania e per le Filippine, non dopo la guerra, ma prima della fine dell'anno in corso.

L'atteggiamento del Giappone nei riguardi della Birmania e delle Filippine è una prova lampante di sincerità e di buona fede, ma a parte ciò non vedo perchè dovrei dubitare delle intenzioni del Giappone. Esso è la prima Potenza asiatica che abbia potuto resistere all'aggressione straniera, ed esso sa bene che fin quando rimenga nella schiavitù una sola Nazione asiatica, nessuna delle altre può sentirsi al sicuro della minaccia di aggressione.

Ma vi è di più, esiste ormai nel Giappone ciò che può definirsi «coscienza asiatica», sentimento che si manifesta nel desiderio di aiutare le altre Nazioni asiatiche a conseguire la loro libertà.

Tutti questi sviluppi determinano una situazione che per un'occasione unica di riscossa a tutte le Nazioni avvinte da ceppi perchè partecipano al nuovo ordine basato sulla libertà, sulla giustizia e sulla moralità.

La produzione in Germania delle locomotive raggiunge il massimo sviluppo

BERLINO, 5.

A quanto si apprende da fonte competente la produzione delle locomotive ha raggiunto nel Reich nel mese di giugno u. s. il livello più alto finora toccato.

Il numero delle locomotive prodotto nello scorso mese di maggio è stato superato di ben del 15 per cento. Il Führer ed il maresciallo Goering hanno espresso, perciò il loro elogio e la loro gratitudine al ministro Speer ed ai suoi collaboratori.

LA MANO DELL'"INTELLIGENCE SERVICE,,

Sikorsky e la figlia vittime di un "incidente,, aereo

I principali esponenti del nominale governo polacco sono periti

LA LINEA, 5.

Si annuncia che un apparecchio da bombardamento britannico «Liberator» mentre decollava da un aeroporto di Gibilterra è precipitato al suolo fracassandosi. A bordo di esso si trovava tra gli altri il generale Sikorsky, capo del Governo nominale polacco residente a Londra e sua figlia, che sono rimasti uccisi sul colpo.

Il generale Sikorsky era accompagnato dal maggior generale Klimecki e da altri componenti il suo Stato Maggiore. Tutti sono periti, ad eccezione del pilota, che è rimasto gravemente ferito.

Assassinio premeditato

STOCCOLMA 5

Nei circoli degli emigranti polacchi di Stoccolma si ha l'impressione che la sciagura aviatoria nella quale ha trovato la morte insieme alla figlia e ad alcuni suoi collaboratori il generale Sikorsky non sia estraneo l'«Intelligence Service».

In detti circoli si era convinti da tempo che Sikorsky — avendo dimenticato di essere al servizio dell'Inghilterra — avrebbe pagato con la vita il tentativo di assumere un atteggiamento indipendente nei confronti dell'assassinio degli ufficiali polacchi massacrati nella fossa di Katyn e delle rivendicazioni polacche. Questo atteggiamento aveva posto in grande imbarazzo il Governo inglese di fronte all'alleato sovietico.

A risolvere la situazione, probabilmente è intervenuto l'«Intelligence Service» che meriterebbe di chiamarsi, più propriamente «Criminal Service».

Si ricordano i delitti più clamorosi perpetrati da questa organizzazione di carattere perfettamente britannico e cioè la morte misteriosa del Re Leysaf dell'Irak e del giovine successore re Ghazi cui fecero seguito l'improvvisa morte del I. Ministro egiziano Hasan Sabri Pascia avvenuta in Parlamento durante la lettura del discorso programma che annunciava una politica non del tutto ortodossa nei confronti dell'Inghilterra, poi quella di Jones Pascià, ministro della difesa, e poi ancora la morte di Darlan misteriosamnete ucciso, reo anche egli di costituire un impaccio alle mire inglesi.

Ai delitti del terrorismo ufficiale si aggiungono i misteriosi assassini a catena degli elementi incomodi.

Mikolshezyk sostituisce Sikorski

LISBONA, 5.

Si annuncia da Londra che, in seguito alla morte del generale Sikorski, il vice primo ministro del governo nominale polacco in Inghilterra Stanislao Mikolshezyk, ha assunto le funzioni del primo ministro e che il ministro della guerra dello stesso governo nominale, Marian Kukiel, quello di comandante in capo delle forze armate.

I premi di un milione e di 500 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 5.

Questa mattina presso la Direzione generale del Debito pubblico in via Goito N. 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio anticipato per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali 4% di scadenza 15 settembre 1951 XXIX. L'estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione regolarmente costituita con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Al termine della seduta il direttore generale del debito pubblico presidente della commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, sarà provveduto oggi stesso, nelle ore pomeridiane mentre al sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà provveduto nello stesso locale il giorno 6 corrente, ed i giorni successivi, a cominciare dalle ore 9. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime dieci serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie A) 1° premio di lire un milione al Buono n. 347.899, di lire 500 mila al Buono n. 461.997.

Serie A) 2° premio di lire un milione al Buono n. 1.019.260, di lire 500 mila al Buono n. 206.561.

Serie A) 3° premio di lire un milione al Buono n. 1.215.856, di lire 500 mila al Buono n. 1.322.105.

Serie A) 4° premio di lire un milione al Buono n. 1.409.322, di lire 500 mila al Buono n. 1.392.459.

Serie A) 5° premio di lire un milione al Buono n. 733.220, di lire 500 mila al Buono n. 654.903.

Serie A) 6° premio di lire un milione al Buono n. 910.671, di lire 500 mila al Buono n. 1.536.585.

Serie A) 7° premio di lire un milione al Buono n. 601.113, di lire 500 mila al Buono n. [illegible]

Serie A) 8° premio di lire un milione al Buono n. 1.846.427, di lire 500 mila al Buono n. 1.597.955.

Serie A) 9° premio di lire un milione al Buono n. 465.385, di lire 500 mila al Buono n. 1.026.192.

Serie A) 10° premio di lire un milione al Buono n. 921.970, di lire 500 mila al Buono n. 437.025.

Cronache sportive

Prime indiscrezioni sull'Udinese

Novità nella dirigenza - Ritorna Piselli? Occorre mettersi subito al lavoro

L'annuncio delle decisioni prese dalla F.I.G.C. circa il prossimo Campionato e più particolarmente quelle riguardanti direttamente la nostra Udinese hanno, com'è naturale, riempito di legittima soddisfazione l'ambiente sportivo locale che mai forse riteneva di vedere la propria squadra inclusa in un girone con unità di grido come il Bologna l'Ambrosiana, la Triestina, il Venezia, il Vicenza ed altre di serie B.

Ormai si era radicata la convinzione in tutti che l'Udinese sarebbe stata senz'altro retrocessa in Serie C ed è forse per questo che le decisioni federali sono riuscite graditissime anche se si è fatto riserva di riconoscere, a guerra ultimata, le posizioni acquisite dalle varie squadre alla fine di questo campionato; vale a dire che l'Udinese dovrebbe ritenersi in Serie C.

Ma, come abbiamo detto, per intanto si giocherà in categoria superiore; per l'avvenire non è escluso che si facciano disputare altri campionati di transazione come del resto è avvenuto alla fine della guerra 1915-18. Ed è appunto collegandoci a questo particolare che noi ricordiamo il Campionato del 1923-24 che si è svolto appunto a tre gironi di 12 squadre ed al quale l'Udinese ha partecipato assieme al Bologna, all'allora Inter-nazionale, al Genova, alla Juventus, ecc. ed a quello di due stagioni dopo (1925-26)) in due gironi, pure presente l'Udinese e protagonista famosa per la sorprendente vittoria sul Torino che proprio a Udine doveva perdere il titolo. —

—Dunque l'Udinese, forse, e senz'altro per il riconoscimento dei suoi meriti e per l'ormai annosa questione dell'esonero del Palermo ha potuto mantenere il suo posto al sole; ma ora bisognerà, se non altro per salvaguardare l'avvenire, che sappia mantenerselo, ed il compito non appare dei più facili.

Il 3 ottobre prossimo avrà inizio il nuovo Campionato; poco più di due mesi rimangono per assestare la squadra e sarà necessario mettersi subito all'opera.

Intanto da quanto ci risulta, il dott. Marcello Valentinis, che tanto si è prodigato in questi due ultimi anni in favore della Società, avrebbe rassegnato il suo mandato, anche perchè chiamato ad assolvere ad altri compiti politici ed a molti altri relativi alle nuove attribuzioni che si stanno affidando alle Corporazioni. Egli lascia la Società con un discreto patrimonio di giocatori ed in soddisfacenti condizioni.

Per quanto riguarda il successore si fa con insistenza il nome del comm. Gino Roiatti che dopo di essersi per molti anni appartato dalla vita sportiva, riprenderebbe così in mano le redini, come Commissario di quel Sodalizio che già sotto la sua guida ha saputo toccare le più alte vette in campo nazionale. Miglior figura di sportivo competente ed appassionato come lui non potrebbe trovarsi e noi ci auguriamo che il «Coni» provveda quanto prima a ratificare la sua nomina, perchè il tempo stringe e bisognerà cominciare l'impostazione della nuova squadra. Prima di tutto occorrerà pensare all'ingaggio di un buon allenatore. Si fa il nome di Piselli! Non sappiamo come la penseranno i nuovi dirigenti, ma certo è che dopo tante prove e riprove, il toscano sembra raccogliere i maggiori suffragi per la prossima stagione. Noi abbiamo lottato Piselli ai tempi del «sistema», ma crediamo che tolto questo suo «chiodo» su cui forse ora avrà finito di battere anche lui, egli si faccia veramente preferire per doti di onestà correttezza e per la disciplina con cui sa tenere i propri uomini. Ed a proposito di Piselli teniamo subito a chiarire, contrariamente forse a quanto molti ritengono, che noi non ostacoleremo la sua eventuale venuta a Udine. Noi con Piselli abbiamo avuto solo qualche screzio per via del «sistema» e per la sua cocciutaggine nell'insistere a farlo adottare dall'Udinese. Per il resto abbiamo sempre riconosciuto le sue buone qualità e, se venisse a Udine, saremo forse i primi, fra i suoi detrattori, a riappacificarsi con lui. E con questo attendiamo fiduciosi i nuovi eventi in casa bianco-nera, ora che le decisioni federali hanno diradato molte di quelle grosse nubi che sembravano opprimere l'ambiente calcistico locale.

Pli.

CICLISMO

Sforacchio vince

Il campionato federale su strada

Con la partecipazione di un buon numero di concorrenti ha avuto luogo il Campionato federale ciclistico su strada che ha dato vita ad una brillante competizione conclusasi con la meritata quanto contrastata vittoria del reggiano Sporacchio su Availi.

Ecco la classifica: 1) Sforacchio Nello, del Comando federale di Reggio Emilia, che a coprire i 100 chilometri del percorso ha impiegato ore 3, realizzando la media oraria di km. 33.333; 2) Availi Aldo del Gruppo rionale «Giorgini», a dieci centimetri; 3) Ferrant Giulio, del Gruppo rionale «Salvato», a ruota; 4) Ferrant Bruno, idem, a un quarto di ruota; 5) Doni Giuseppe, del Gruppo rionale «Pischiutta», a ruota; 6) Sodermann Mario del Gruppo rionale «Giorgini», a ruota; 7) Olivo Bruno, Gil Campoformido, a ruota. Seguono altri.

PUGILATO

Molinaro e Pressello campioni giuliani

Si sono svolti a Trieste i campionati giuliani di pugilato che hanno dato la possibilità ai pugili friulani di ben affermarsi. Nei pesi mosca e nei massimi i titoli regionali sono infatti toccati a Molinaro ed a Pressello coi quali ci congratuliamo per l'ambita conquista.

TIRO ALLA FUNE

Vittoria del Dopolavoro di Crauglio nel Torneo "Fusco,,

Al «Moretti» si è svolta l'eliminazione del Torneo nazionale «Fusco» di tiro alla fune. Una meritata vittoria è toccata alla rinomata squadra del Dopolavoro di Crauglio che si è imposta su quella del Dopolavoro di Budoia. Ecco la classifica:

1) Dopolavoro di Crauglio (Zanutel Romano, Simeon Ernesto, Marcuzzi Giacomo, Alessio Ottavio, Godeassi Dorino, Comar Arbeno e Birri Romeo) punti 6; 2) a pari merito Dopolavoro di Budoia (Busetto Angelo, Locatelli Attilio, Carlon Antonio, Angelino Angelo, Bertolini Virginio, Lacchin Francesco, Angelin Bruno e Carlon Mario) e Dopolavoro Cave del Predil (Sabidussi Mario, Zoppochin Fedele, Piussi Ermenegildo, Da Pozzo Pietro, Mordegan Arcangelo, Minisini Angelo, Rocco Giordano, Monai Umberto e Babini Nicola) con punti 3; 4) Dopolavoro di Torre di Pordenone (Andreatta Adelino, Bonadio Giuseppe, BoschieriAn drea, Gregoris Francesco, De Marchi Giulio, Martin Giuseppe, Sorgi Fioravante e Zanin Francesco) punti 0 (ritirato dopo il primo turno).

Un nuovo contingente della Divisione Azzurra parte da S. Sebastiano

S. SEBASTIANO, 5.

Un nuovo contingente di 1050 appartenenti alla Divisione Azzurra spagnola che combatte sul fronte russo è partito da S. Sebastiano agli ordini del maggiore Gregorio Munot diretto in Germania. E' stato salutato alla stazione dalle autorità e da personalità della Falange e da una grande folla.

Quotazioni di Borsa

Milano

Luglio	2	5
Rendita 5%	88.70	88.90
Rendita 3½%	90.60	91.20
Redimibile 5%	92.45	92.45
Redimibile 3½%	78.70	78.35
Obbligaz. Tre Venezie	97.55	97.60
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.40	99.47
Buoni Tes. nov. 1944	98.60	98.50
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	40.50	40.50
Ferr. Mditerranee	1140.—	1155.—
Veneta Costruz. Ferr.	650.—	655.—
Ferr. Meridionali	3320.—	3305.—
Cotonificio Cantoni	3170.—	3170.—
Cotonificio Olcese	2400.—	2400.—
Stampati De Angeli	3050.—	3110.—
Cascami Seta	1045.—	1055.—
Snia Viscosa	1235.—	1240.—
Montecatini	501.50	501.50
«Ilva» Alti Forni	251.50	251.50
Metallurgica Italiana	654.—	656.—
Automobili F.I.A.T.	1250.—	1250.—
Elettr. Edison	1315.—	1305.—
Elett. L. (Vizzola)	2015.—	2020.—
Adriatica Elettr.	732.—	734.—
Idroel. Piem. S.I.P.	1050.—	1008.—
Meridionale Elettr.	845.—	855.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1210.—	1210.—
Terni	501.—	500.50
Raffinerie L. L.	1825.—	—
Eridania	2070.—	2070.—
Distillerie Italiane	597.—	570.—
Italiana Gas	48.15	48.15
Ist. Rom. Beni Stab.	680.—	720.—
Aedes	340.—	350.—
Stet	2185.—	2185.—

Cambi: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Attraverso un buon volume di scambi, l'odierno mercato dei valori industriali ha mantenuto la tendenza sostenuta dei giorni scorsi. Nel corso della riunione le oscillazioni hanno dato luogo a differenze di poco rilievo, ma alla chiusura ufficiale alcune voci, fra cui Assicurazioni Generali, Fürter, Lane Rossi, Stampati De Angelis si sono notevolmente avvantaggiate. I lievi regressi di alcuni valori non hanno mutato l'ottima intonazione generale. Dei valori di Stato, più calmi il Redimibile 3,5 per cento e la Rendita 5 per cento; in sensibile miglioria la Rendita 3,5 per cento. Doposborsa invariato.

IL LOTTO

Estrazione del 5 luglio XXI

Venezia	82	39	40	66	89
Bari	11	27	37	51	65
Cagliari	5	84	67	46	81
Firenze	62	82	89	50	46
Genova	7	66	27	19	78
Milano	26	30	8	18	70
Napoli	48	76	81	36	21
Palermo	6	13	87	25	57
Roma	19	36	31	75	55
Torino	60	34	12	57	7

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»